

INSIEME

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA

■ VITA DIOCESANA

02 A colloquio con S.E. Mons. Calabro
e S.E. Mons. Mansi

04 Un programma di vita e di ministero

■ ANNO GIUBILARE

06 Prima ricognizione della Sacra Spina

07 La missione giovani

07 I pellegrinaggi

10 Giubileo delle Aggregazioni Laicali

11 Giubileo della Scuola

13 Giubileo degli umili e degli ultimi

14 Giornata Mondiale del Malato

15 VIII Settimana Biblica Diocesana

16 La mia lotta alla Slerosi multipla

■ ANNO CONSACRATI

17 Le consegne del Papa e dei Vescovi

■ EVANGELIZZAZIONE

18 Una Chiesa in "uscita"

■ MOVIMENTI

20 Educare nella Scuola

21 L'Amicizia nella Bibbia

■ DALLE PARROCCHIE

24 Progetto di aiuto allo studio

24 Un'opera di Misericordia

■ SOCIETÀ

28 Cirinnà e le Unioni Civili

30 Misericordia e Politica

32 Mostra De Nittis a Canosa

ECCO L'UOMO

GESÙ CRISTO
SORGENTE
E MODELLO
DELLA
NUOVA
UMANITÀ



II SEGNO della SACRA SPINA

L'evento del prodigio della Sacra Spina, che si attende con emozione e rigurgito di ricordi per il prossimo 25 marzo, dovrebbe, a mio avviso, lasciar da parte il sensazionalismo e l'indulgere a curiosità poco controllate e controllabili, per aprirsi invece ad uno spirito di fede che risvegli e alimenti una coscienza pura davanti a Dio. Il fascino del cristianesimo è il fascino di Cristo, e noi cristiani dovremmo essere attenti e vigilanti all'avvento e al ritorno di Cristo come giudice vincitore sul peccato e sulla morte.

Son certo che la nostra diocesi, nel suo complesso, si stia preparando bene al prodigio della Sacra Spina nell'orizzonte, appunto, del mistero fascinoso di Cristo Salvatore.

La partecipazione numerosa e, in qualche modo, inattesa alle celebrazioni del Giubileo sono segni rivelatori che si stia procedendo nella giusta direzione.

S.E. Mons. Raffaele Calabro
Amministratore Apostolico

MARZO 2016



Venerdì 29 gennaio è stato annunciata la nomina, da parte di Papa Francesco, di S. E. Mons. Luigi Mansi a Vescovo di Andria, a seguito della rinuncia di S.E. Mons. Raffaele Calabro per raggiunti limiti di età. Come comunità diocesana ringrazieremo **Mons. Calabro** per il suo

A COLLOQUIO con S.E. Mons. RAFFAELE CALABRO

Il 29 gennaio 1989 ha fatto il suo ingresso nella diocesi di Andria e il 29 gennaio 2016 è stato dato l'annuncio del nuovo vescovo di Andria a seguito della sua rinuncia per raggiunti limiti di età. Ci fa un bilancio di questi 27 anni vissuti in diocesi? Quali eventi o momenti ricorda in modo particolare?

Più che fare il bilancio dei ventisette anni trascorsi in Andria, che ha a che fare con i numeri, preferisco ricordare tanti volti di persone care, sia sacerdoti sia laici, che resteranno per sempre vivi nel mio cuore e nella mia mente. A queste persone mi sono sforzato di dare il meglio di me stesso, ma ho anche ricevuto tanto.

Rivedo spesso, come fosse ieri, anche volti e situazioni di Paesi lontani, come il Brasile, l'Australia, la Germania che hanno contribuito a fare di me quello che attualmente sono. Le relazioni personali sono molto importanti nella vita e per questo vanno curate con estrema diligenza, come dono del buon Dio.

Lei che è stato testimone oculare del prodigio della Sacra Spina nel 2005, come sta vivendo l'attesa del prossimo 25 marzo, allorché dovrebbe ripetersi il prodigio tanto desiderato dalla comunità diocesana?

L'evento del prodigio della Sacra Spina, che si attende con emozione e rigurgito di ricordi per il prossimo 25 marzo, dovrebbe, a mio avviso, lasciar da parte il sensazionalismo

e l'indulgere a curiosità poco controllate e controllabili, per aprirsi invece ad uno spirito di fede che risvegli e alimenti una coscienza pura davanti a Dio. Il fascino del cristianesimo è il fascino di Cristo, e noi cristiani dovremmo essere attenti e vigilanti all'avvento e al ritorno di Cristo come giudice vincitore sul peccato e sulla morte.

Son certo che la nostra diocesi, nel suo complesso, si stia preparando bene al prodigio della Sacra Spina nell'orizzonte, appunto, del mistero fascinoso di Cristo Salvatore.

La partecipazione numerosa e, in qualche modo, inattesa alle celebrazioni del Giubileo sono segni rivelatori che si stia procedendo nella giusta direzione.

Nel suo primo saluto al popolo della diocesi così scriveva: "Ho un grande bisogno della vostra comprensione e del vostro sostegno, quello morale e quello soprattutto della preghiera, perché il mio ministero tra voi porti dei frutti e sia conforme al modello del Buon Pastore, Cristo Signore". Si è sentito in questi anni sostenuto dal popolo a lei affidato?

La speranza e l'augurio che esprimevo ventisette anni fa nel primo saluto alla diocesi risultano realizzati pienamente nello scorrimento veloce dei titoli di coda.

D'altronde, la comunità ecclesiale, più e meglio della società civile, è caratterizzata da una sorte di empatia tra colui che serve e, perciò, guida le persone a Lui affidate.

Ho avuto sempre presente, come motivo ispiratore, la raccomandazione di San Pietro ai presbiteri: "pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge" (1 Pt 5, 12-14).

L'attestazione di affetto che ricevo nelle varie comunità parrocchiali, nelle diverse celebrazioni liturgiche (che aleggiano di



saluto finale), mi commuovono e mi sorprendono sempre e mi fanno toccare con mano la bontà della gente comune e dei sacerdoti che le guidano. Bontà che corrisponde molto bene al celebre inno alla carità di San Paolo: "La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta" (1 Cor 13, 4-7).

A conclusione del suo mandato di Pastore di Andria, cosa vorrebbe dire alla comunità diocesana? Come vede la Chiesa andriese del futuro?

Partendo dalle premesse, che ho richiamato brevemente, prego e spero che la comunità diocesana non si allontani dalla strada percorsa insieme fino ad ora, nella comunione con Cristo e con i fratelli. Mi si passi l'ardito paragone, i miei sentimenti riecheggiano quelli dell'apostolo Paolo nel congedo dai presbiteri di Efeso: "E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. [...] In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: "Si è più beati nel dare che nel ricevere!" (Atti 20 passim).



generoso ministero episcopale **mercoledì 23 marzo** in occasione della Solenne Messa Crismale mentre il prossimo **3 aprile** accoglieremo il nostro nuovo pastore, **Mons. Luigi Mansi**. In attesa di questi eventi la redazione ha posto ad entrambi alcune domande.

A COLLOQUIO con S.E. Mons. **LUIGI MANSI**

Quali sono i suoi primi sentimenti dopo aver appreso dell'elezione a Vescovo di Andria? Quali saranno i primi passi che intende fare nella sua nuova diocesi?

Difficile raccontarlo con le parole: un insieme di meraviglia, stupore, gioia, senso di inadeguatezza della mia persona rispetto alla missione del Vescovo. In un attimo mi son passate in mente tante pagine della mia vita sacerdotale nei suoi rapporti con i Vescovi che mi hanno accompagnato: dal primo, quello della mia fanciullezza e della mia Ordinazione all'ultimo, quello che mi ha portato fino a questo momento.

Per parlare dei primi passi devo vedere, conoscere le persone e le realtà che andrò ad incontrare. Ecco, il primo passo sarà proprio quello di incontrare e conoscere. Dalla conoscenza capirò che cosa il Signore mi chiede di fare per questo popolo.

Nel suo primo messaggio alla diocesi di Andria, saluta con particolare affetto i presbiteri e i diaconi definendoli "primi collaboratori nel mio ministero" e come Presidente Nazionale dell'UAC (Unione Apostolica Clero) ha potuto toccare e sperimentare da vicino la bellezza della comunione presbiterale. Quali idee ha maturato sulla collaborazione e fraternità sacerdotale?

Il motivo di questo "particolare affetto per i Presbiteri e i Diaconi" sta nel fatto che ho sempre pensato, ma gli anni di servizio all'Unione Apostolica del Clero mi hanno rafforzato in questa convinzione, che il Ministero sacro è uno e indivisibile. Esso si esprime nella figura del Diacono e del Presbitero che con il loro specifico ministero edificano la Chiesa servendo le comunità a cui essi sono inviati e nella figura del Vescovo che fa sintesi del lavoro di entrambi e crea soprattutto il senso del-

l'insieme ed edifica così la chiesa diocesana. Il presbitero e il Diacono sono le due mani del Vescovo.

In questi anni di servizio all'UAC ho girato parecchio in tante Diocesi d'Italia ed ho potuto toccare con mano tante belle figure sacerdotali e diaconali, uomini che davvero con grande amore si dedicano al servizio di Dio, della Chiesa e delle persone loro affidate.

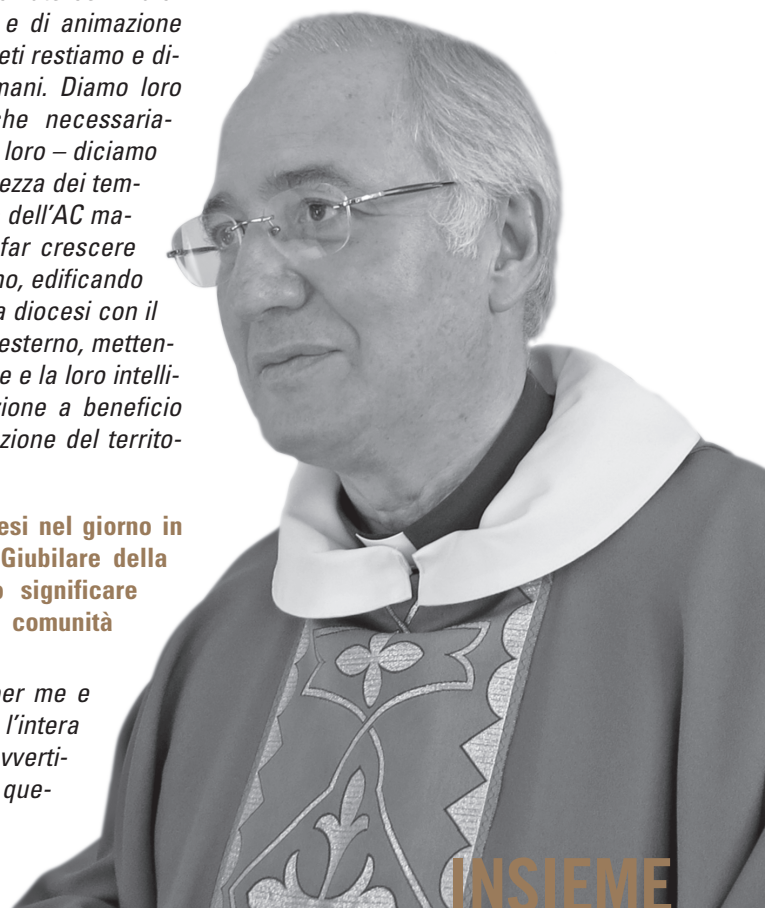
Lei che è stato per tanti anni assistente diocesano di Azione Cattolica, quale ruolo ritiene possa svolgere il laicato nell'opera di evangelizzazione?

È vero, il servizio all'Azione Cattolica mi ha accompagnato per tutta la mia vita sacerdotale. All'inizio e per parecchi anni l'ACR, poi il Settore Giovani ed infine il settore Adulti e il servizio di Assistente unitario. Il contatto ravvicinato con i laici per il servizio formativo e di animazione spirituale fa sì che noi preti restiamo e diventiamo sempre più umani. Diamo loro un servizio formativo che necessariamente ci impegna a dare loro – diciamo così - cibo solido e all'altezza dei tempi. I laici che fanno parte dell'AC manifestano il desiderio di far crescere la chiesa sia al suo interno, edificando le loro comunità e l'intera diocesi con il loro servizio e sia al suo esterno, mettendo in gioco le loro energie e la loro intelligente e laica collaborazione a beneficio dell'opera di evangelizzazione del territorio.

Lei fa l'ingresso in diocesi nel giorno in cui si conclude l'Anno Giubilare della Sacra Spina. Cosa può significare questo per Lei e per la comunità diocesana?

Un monito innanzitutto per me e deve esserlo per l'intera Diocesi: tutti dobbiamo avvertire l'invito che ci viene da que-

sto evento giubilare a renderci più attenti e sensibili di fronte alle tante spine che affliggono la vita degli uomini delle nostre contrade. Quante sofferenze materiali e spirituali! Il Cristo vive ancora la sua passione nei nostri fratelli, ve l'ho scritto nel messaggio inviato nel giorno della nomina. E il più delle volte le spine non vengono dal caso, ma dai fratelli stessi, da noi, dalle nostre omissioni e dai nostri comportamenti e stili di vita sconsiderati perché egoistici. Dovrebbe entrare nella nostra coscienza questa consapevolezza: ogni nostro comportamento antievangelico si trasforma ben presto in una spina che fa soffrire un fratello. Se tutti avremo fatto un passo avanti in questa consapevolezza allora vorrà dire che l'anno giubilare della Sacra Spina avrà conseguito il suo obiettivo.



INSIEME

MARZO 2016



Un PROGRAMMA di VITA e di MINISTERO

Descrizione dello **stemma episcopale** di S.E. Mons. Luigi Mansi

Secondo la tradizione araldica ecclesiastica cattolica, lo stemma di un Vescovo è tradizionalmente composto da:

- uno **scudo**, che può avere varie forme (sempre riconducibile a fattezze di scudo araldico) e contiene dei simbolismi tratti da idealità personali, o da tradizioni familiari, oppure da riferimenti al proprio nome, all'ambiente di vita, o ad altro;
- una **croce astile** a un braccio trasverso, in oro, posta *in palo*, ovvero verticalmente dietro lo scudo;
- un **cappello prelatizio (galero)**, con cordoni a dodici fiocchi, pendenti, sei per ciascun lato (ordinati, dall'alto in basso, in 1.2.3.), il tutto di colore verde;
- un **cartiglio** inferiore, con estremità bifide, recante il motto scritto abitualmente in nero.

Nel nostro caso si è scelto uno scudo di foggia **gotica**, classico e frequentemente usato nell'araldica ecclesiastica e una croce **trifogliata** in oro, gemmata con **cinque pietre rosse** che richiamano le Cinque Piaghe di Cristo.

Descrizione araldica (blasonatura) dello stemma del Vescovo Mansi

"Di rosso, all'agnello passante e rivoltato d'argento, nimbato d'oro, tenente tra le zampe anteriori un vessillo del secondo, caricato di una croce del primo, con il petto ferito e sanguinoso di rosso, sostenuto da un libro aperto del secondo; al capo dell'ultimo, caricato di una corona di spine del primo"

Il motto: VERBUM CARO FACTUM EST (Gv 1,14)

Per il proprio motto episcopale Don Luigi ha scelto questa affermazione, forte e concisa, dell'evangelista Giovanni che sintetizza l'evento dell'Incarnazione, dopo i precedenti versetti che contemplano l'esistenza eterna descrivendola con le ben note parole: «*In principio era il Verbo*» (Gv 1,1). Questa visione giovannea, è per il neo-Vescovo un programma di vita e di ministero. Infatti egli si propone di dare in certo modo continuità al mistero dell'incarnazione, per far sì che la Parola di Dio, che si è fatta carne e storia nella vicenda terrena di Gesù Cristo, Verbo incarnato, conservando la centralità del Signore crocifisso-risorto, continui a farsi carne e storia nella propria vita e nella vita delle persone a lui affidate.

Interpretazione

Il "campo" principale dello scudo è in **rosso**, il colore della carità, dell'amore e del sangue: l'amore intenso e incommensurabile del Padre misericordioso che manda il Figlio a versare il proprio sangue, a sacrificarsi per noi, per noi tutti, come l'**agnello** che viene immolato per ottenerci la salvezza, ma che – come dice l'Apocalisse (5,6) – è *"ritto in piedi"*, cioè vittorioso, risorto. Ed è di grande significato il fatto che l'agnello sia sul libro della parola "aperto". E' dalla Parola fatta carne

che si è riversata sul mondo il fiume della grazia uscito dal cuore di Dio Padre.

Nel "capo" dello scudo campeggia una **corona di spine** per richiamare la Sacra Spina di Andria, arrivata qui nel 1308, dono della principessa Beatrice d'Angiò nell'anno del suo matrimonio. Essa è rappresentata in rosso per significare il singolare evento, osservato per prima volta nel 1633 e che viene identificato come il prodigio della Sacra Spina di Andria; infatti, quando la ricorrenza dell'Annunciazione, ossia il 25 marzo, coincide con il Venerdi Santo, la spina si ravviva, diventando del colore del sangue. Tale coincidenza di date si verificherà quest'anno, dopo l'ultima volta avvenuta nel 2005.

Lo sfondo della corona è in **argento** che in araldica è il simbolo della trasparenza, quindi della Verità e della Giustizia, doti su cui poggia l'impegno pastorale del Vescovo; inoltre, la trasparenza identifica anche il concetto di purezza, la purezza della Beata Vergine Maria, nostra Madre Celeste alla cui protezione il Vescovo affida il suo nuovo ministero pastorale.


 DIOCESI DI ANDRIA

La Chiesa di Andria esultante nello Spirito
annuncia

L'ORDINAZIONE EPISCOPALE
 del suo nuovo Pastore
 Sua Eccellenza Reverendissima
MONS. LUIGI MANSI

L'ordinazione Gli sarà conferita
 da S.E.R. MONS. NUNZIO GALANTINO
 Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana

sabato 12 marzo 2016 - ore 17,00
presso la Basilica Cattedrale di Cerignola

Il novello Pastore farà l'ingresso
 nella Diocesi di Andria
 domenica 3 aprile 2016

Lodiamo e ringraziamo il Signore

Andria, 26 Febbraio 2016

† Raffaele Calabro
 Amministratore Apostolico

La celebrazione sarà trasmessa in diretta dall'emittente televisiva TELEDEHON (canale 18)

Le CATECHESI di Papa FRANCESCO

Nelle consuete catechesi del mercoledì, in P.zza S. Pietro, Papa Francesco continua la riflessione sul tema della **misericordia nella Sacra Scrittura**. Ne riportiamo dei brevi stralci. Manca quella del 17 febbraio perché il Papa era impegnato nel viaggio apostolico in Messico (L.F.)



Il Dio della misericordia si prende cura dei poveri. Nella Sacra Scrittura, la misericordia di Dio è presente lungo tutta la storia del popolo d'Israele. Con la sua misericordia, il Signore accompagna il cammino dei patriarchi, dona loro dei figli malgrado la condizione di sterilità, li conduce per sentieri di grazia e di riconciliazione, come dimostra la storia di Giuseppe e dei suoi fratelli (cfr *Gen* 37-50). E penso ai tanti fratelli che sono allontanati in una famiglia e non si parlano. Ma quest'Anno della misericordia è una buona occasione per ritrovarsi, abbracciarsi e perdonarsi e dimenticare le cose brutte. [...] La misericordia non può rimanere indifferente davanti alla sofferenza degli oppressi, al grido di chi è sottoposto a violenza, ridotto in schiavitù, condannato a morte. È una dolorosa realtà che affligge ogni epoca, compresa la nostra, e che fa sentire spesso impotenti, tentati di indurire il cuore e pensare ad altro. Dio invece «non è indifferente», non distoglie mai lo sguardo dal dolore umano. Il Dio di misericordia risponde e si prende cura dei poveri, di coloro che gridano la loro disperazione. Dio ascolta e interviene per salvare, suscitando uomini capaci di sentire il gemito della sofferenza e di operare in favore degli oppressi. [...] **(mercoledì, 27 gennaio 2016)**

Dio vuole salvare tutti. È il perdono la vera giustizia. La Sacra Scrittura ci presenta Dio come misericordia infinita, ma anche come giustizia perfetta. Come conciliare le due cose? Come si articola la realtà della misericordia con le esigenze della giustizia? Potrebbe sembrare che siano due realtà che si contraddicono; in realtà non è così, perché è proprio la misericordia di Dio che porta a compimento la vera giustizia. Ma di quale giustizia si tratta? Se pensiamo all'amministrazione legale della giustizia, vediamo che chi si ritiene vittima di un sopruso si rivolge al giudice in tribunale e chiede che venga fatta giustizia. Si tratta di una giustizia retributiva, che infligge una pena al colpevole, secondo il principio che a ciascuno deve essere dato ciò che gli è dovuto. [...] Questa strada però non porta ancora alla vera giustizia perché in realtà non vince il male, ma semplicemente lo argina. È invece solo rispondendo ad esso con il bene che il male può essere veramente vinto. [...] È questo il modo di risolvere i contrasti all'interno delle famiglie, nelle relazioni tra sposi o tra genitori e figli, dove l'offeso ama il colpevole e desidera salvare la relazione che lo lega all'altro. [...] È così

che Dio agisce nei confronti di noi peccatori. Il Signore continuamente ci offre il suo perdono e ci aiuta ad accoglierlo e a prendere coscienza del nostro male per potercene liberare. [...] **(mercoledì, 3 febbraio 2016)**

Non è vero Giubileo se non arriva alle tasche [...] Incominciamo il cammino della Quaresima, e oggi ci soffermiamo sull'antica istituzione del "giubileo"; è una cosa antica, attestata nella Sacra Scrittura. La troviamo in particolare nel Libro del Levitico, che la presenta come un momento culminante della vita religiosa e sociale del popolo d'Israele. Ogni 50 anni, «nel giorno dell'espiazione» (*Lv* 25,9), quando la misericordia del Signore veniva invocata su tutto il popolo, il suono del corno annunciava un grande evento di liberazione. [...] Un popolo "santo", dove prescrizioni come quella del giubileo servivano a combattere la povertà e la disuguaglianza, garantendo una vita dignitosa per tutti e un'equa distribuzione della terra su cui abitare e da cui trarre sostentamento. [...] Più o meno, le cifre non sono sicure, ma l'ottanta per cento delle ricchezze dell'umanità sono nelle mani di meno del venti per cento della popolazione. [...] Vi dico una cosa: se questo desiderio, se il giubileo non arriva alle tasche, non è un vero giubileo. Avete capito? E questo è nella Bibbia! Non lo inventa questo Papa: è nella Bibbia. [...] **(mercoledì, 10 febbraio 2016)**

La misericordia può cambiare la storia. [...] La ricchezza e il potere sono realtà che possono essere buone e utili al bene comune, se messe al servizio dei poveri e di tutti, con giustizia e carità. Ma quando, come troppo spesso avviene, vengono vissute come privilegio, con egoismo e prepotenza, si trasformano in strumenti di corruzione e morte. È quanto accade nell'episodio della vigna di Nabot, descritto nel Primo Libro dei Re, al capitolo 21, su cui oggi ci soffermiamo. [...] E questa non è una storia di altri tempi, è anche storia d'oggi, dei potenti che per avere più soldi sfruttano i poveri, sfruttano la gente. È la storia della tratta delle persone, del lavoro schiavo, della povera gente che lavora in nero e con il salario minimo per arricchire i potenti. È la storia dei politici corrotti che vogliono più e più e più! [...] Gesù Cristo è il vero re, ma il suo potere è completamente diverso. Il suo trono è la croce. [...] Gesù Cristo con la sua vicinanza e tenerezza porta i peccatori nello spazio della grazia e del perdono. E questa è la misericordia di Dio. **(mercoledì, 24 febbraio 2016)**

Prima **RICOGNIZIONE** della **SACRA SPINA**

Il comunicato stampa emesso al termine dell'osservazione

Paolo Farina

Speciale Commissione della "Sacra Spina"



Sabato 13 febbraio, nel salone di rappresentanza dell'episcopio di Andria, alla presenza di sua Ecc.za mons. Raffaele Calabro, Amministratore Apostolico della diocesi, si è riunita la **Commissione Speciale della Sacra Spina**, presenti i canonici del Capitolo Cattedrale, i componenti della Commissione Pastorale per la Sacra Spina e i componenti della Commissione Medico Scientifica, presieduta dal dott. Antonio Riezzo. Erano presenti, su invito di S.E. Mons. Raffaele Calabro, anche S.E. Mons. Luigi Mansi, vescovo eletto di Andria, e S.E. Mons. Luigi Renna, Vescovo di Cernigola-Ascoli Satriano.

Al cospetto del notaio Paolo Porziotta, don Gianni Massaro, Presidente della Commissione Speciale per la Sacra Spina, e don Gianni Agresti, Presidente del Capitolo Cattedrale, hanno proceduto a far osservare a tutti i presenti l'integrità dei tre **sigilli in ceralacca** apposti nel 2005 e situati sotto la base su cui è fissata la teca di vetro in cui è custodita la preziosa reliquia.

Dopo che i Vescovi, il notaio, i medici e tutti gli altri presenti hanno potuto rilevare e confermare l'integrità dei sigilli, gli stessi sono stati rimossi onde procedere alla **osservazione della Sacra Spina** direttamente, da vicino e senza i riflessi prodotti dal vetro. Per la ricognizione ci si è avvalsi di una lente di ingrandimento. L'esame visivo è stato condotto prima dai Vescovi, poi dai medici, quindi, uno alla volta, da tutti i componenti del Capitolo e dell'intera Commissione Speciale della Sacra Spina. L'ambiente era illuminato dalla luce naturale, proveniente dalle finestre, e dalla luce elettrica artificiale, originata dal lampadario, nonché da una piccola torcia elettrica che ciascun testimone oculare ha potuto di volta in volta impugnare: **nes-**

sun altro artificio è stato ritenuto utile mettere in atto da parte della stessa Commissione, quali luci ad alta intensità che, come ha spiegato il dott. Riezzo, producendo calore, avrebbero potuto compromettere l'integrità della reliquia.

Neppure sono state messe in atto, per espressa e unanime scelta di tutti i componenti della Commissione Speciale, **tecniche invasive di analisi della reliquia**, quale quella al carbonio C14. Tecniche non invasive per lo studio della Sacra Spina, come l'uso della lampada di Wood o la tecnica di Raman, potrebbero essere usate in momenti diversi rispetto a quelli che ci vedono coinvolti in questo periodo del possibile prodigio del 2016. Tali scelte sono state fatte sia, ancora una volta, per non compromettere la reliquia, sia perché è convinzione di tutti, in primis di sua Ecc.za Mons. Raffaele Calabro, che, se prodigio sarà, questo sarà osservabile dagli occhi di ciascun fedele e non solo grazie a strumenti accessibili esclusivamente ad esperti.

Nel contempo, una **registrazione video** è stata effettuata da Gianni Confalone e una ricca documentazione fotografica, ad alta definizione, è stata prodotta dai fotografi Gianni Addario, Emanuele Gazzillo e Massimo Nicolamarino. Gli stessi che torneranno a fotografare la Sacra Spina il giorno 25 marzo, giorno in cui sarà pure prodotta una registrazione video ad alta definizione grazie alla dotazione tecnica dell'emittente Teledehon.

Nell'occasione della rimozione della teca di vetro, gli artigiani di "Barra Quattro", i sigg. Antonio Barchetta e Antonio Lorusso, hanno potuto **risistemare la base malferma di uno dei due angioletti in argento che sono al lato della Sacra Spina**. Al termine di questa operazione, la Sacra Spina è stata nuovamente ricollocata sotto la teca di vetro e, presenti le Eccellenze mons. Calabro, mons. Mansi e mons. Renna, presenti tutti i testimoni oculari già menzionati, sono stati apposti due sigilli di ceralacca sotto la base d'argento del reliquario, su cui poggia la teca.

Il **verbale** di quanto accaduto è stato contestualmente redatto dal notaio Paolo Porziotta, coadiuvato dalla dott.ssa Silvana Campanile, Segretaria della Commissione Speciale per la Sacra Spina.

Giornalisti accreditati per documentare e comunicare l'evento sono stati il prof. Michele Palumbo, della "Gazzetta del Mezzogiorno", e il prof. Paolo Farina, direttore di "Odysseo. Navigatori della conoscenza". **La documentazione fotografica e un video sono disponibili sul sito della diocesi.**



Missione Giovani "All you need is love" - Canosa

Spruzzate di giallo e un po' di marrone, felpa con cappuccio e saio francescano, scarpe da ginnastica e sandali, sorriso sulle labbra, occhi felici, gioia nel cuore e tanta energia ... Sono stati i protagonisti del **weekend 13/14 febbraio 2016** nei tre paesi della diocesi Andria, Minervino e Canosa, in cui il gruppo **"Attacca la Spina"** ha organizzato un altro appuntamento della Missione Giovani, con la presenza delle Suore Francescane Alcantarine di Assisi. Un S. Valentino del tutto diverso!

La celebrazione eucaristica con tutti i missionari presso il santuario "Madonna di Guadalupe" in Andria ha dato inizio alla missione, che è poi proseguita in Cattedrale con una serata di danze, canti e catechesi. Nella giornata di domenica l'appuntamento è stato a Minervino, con la preghiera dell'Angelus nelle 4 parrocchie della città; i missionari hanno poi raggiunto in serata la cattedrale di Canosa, per un momento di Adorazione Eucaristica ed evangelizzazione.

Che cosa può essere oggi "energia" per i tanti giovani e le famiglie incontrate?

Energia, la voglia di vivere di chi è innamorato della vita e delle sue sorprese; la nostalgia che cattura il nostro cuore, quando cerchiamo una compagnia con cui condividere le gioie e i tratti in salita della nostra storia; quel "respiro lungo",



Missione Giovani "All you need is love" - Andria

I PELLEGRINAGGI alla SACRA SPINA

don Gianni Massaro, *Speciale Commissione della "Sacra Spina"*

La MISSIONE GIOVANI

Con i giovani
nelle tre Città della Diocesi

Postulanti Alcantarine della Missione Giovani

sereno, che dà uno sfondo di freschezza e speranza ai nostri giorni; quel desiderio grande, profondo, di un amore vero, che colori la nostra vita di "tutto e per sempre". **Energia, quell'entusiasmo con cui chi ha trovato un tesoro, che ha reso la sua vita preziosa, esce per le strade e corre a chiamare altri, perché se ne possa godere insieme.** Lo stesso che mette in cammino la Chiesa da duemila anni; eppure a volte ci riconosciamo deboli, senza voglia di amare, perché magari delusi e ormai convinti che l'amore non esiste, o se esiste va meritato ... e poi comunque finisce o viene tradito ... altro che energia! Ci sembra di essere un po' come i nostri cellulari: quando la batteria si scarica, pian piano diventano bui e si spengono ... E allora serve la corrente: bisogna "attaccare la spina"! Questo è il **cuore dell'annuncio** che ha attraversato le strade e le piazze: la vita è una meraviglia, non possiamo lasciarla spegnere, abbiamo bisogno di un Amore che ci ricarichi: l'Amore che è Dio! Con la vita, con le parole, la festa e la preghiera, i giovani missionari e le suore hanno voluto mostrare la bellezza di quel Volto in cui l'amore si è fatto incontrare. A Lui dobbiamo attaccare la spina della nostra vita!

Impossibile conteggiare il numero dei pellegrini che in questo Anno Giubilare si stanno avvicinando nella Chiesa Cattedrale per venerare la Sacra Spina e lucrare l'indulgenza plenaria. Del resto un semplice calcolo numerico non servirebbe a nulla. I bilanci spirituali, le conversioni, il dialogo interiore, la carità segreta, sono noti solo a Dio, ed è bene che sia così. **Possiamo solo affermare che non c'è stato un giubileo di categoria o parrocchiale che non abbia visto una partecipazione straordinaria e soprattutto un clima di raccoglimento e di autentica preghiera.** Qui di seguito riportiamo solo l'elenco dei pellegrinaggi organizzati dalla diocesi, dalle Aggregazioni laicali e dalle comunità parrocchiali. Si tratta di un quadro riassuntivo che ha come fonte l'agenda di don Gianni Agresti, Presidente del Capitolo Cattedrale che è presente a tutti i pellegrinaggi per accogliere i pellegrini, mostrare loro la Sacra Spina e guidare spesso la preghiera.

- 9 ottobre:** Giubileo Diocesano dei Catechisti
- 29 ottobre:** Giubileo Diocesano delle Associazioni di Pastorale della Salute
- 11 novembre:** Santuario SS. Salvatore
- 14 novembre:** Associazione "Unitre"
- 16 novembre:** Visita di S.E.Mons. Filippo Santoro, Arcivescovo di Taranto
- 18 novembre:** Ragazzi della parrocchia "SS. Sacramento"
- 18 novembre:** Ragazzi della parrocchia "Maria SS. dell'Altomare"
- 22 novembre:** Parrocchia "S. Andrea Ap."
- 23 novembre:** Parrocchia "SS. Trinità"
- 27 novembre:** Parrocchia "Maria SS. dell'Altomare"
- 28 novembre:** Bambini della Parrocchia "SS. Trinità"
- 6 dicembre:** Parrocchia "Annunziata"
- 10 dicembre:** Visita di S.E. Mons. Adriano Bernardini, *Nunzio Apostolico in Italia*
- 12 dicembre:** Inizio in Diocesi del Giubileo della Misericordia
- 13 dicembre:** Associazione Coldiretti
- 18 dicembre:** Associazione dei Medici Cattolici
- 20 dicembre:** Parrocchia "Madonna di Pompei"
- 21/22 dicembre:** Scuola Media III gruppo
- 14 gennaio:** Fedeli di Rutigliano
- 17 gennaio:** Cooperatori Salesiani
- 21 gennaio:** Ragazzi della Parrocchia "Maria SS. dell'Altomare"
- 24 gennaio:** Parrocchia "San Paolo Apostolo"
- 25 gennaio:** Scuola dell'infanzia "Oasi San Francesco"
- 30 gennaio:** Parrocchia "Gesù e Maria" di Foggia
- 31 gennaio:** Parrocchia "S. Agostino"
- 31 gennaio:** Giubileo Diocesano delle Aggregazioni Laicali
- 2 febbraio:** Giubileo Diocesano della Vita Consacrata
- 3 febbraio:** Bambini della Parrocchia "Gesù Crocifisso"
- 4 febbraio:** Fedeli della Parr. "B. V. Maria del P. Soccorso" di Porto Cesareo
- 4 febbraio:** Bambini della Parrocchia "Maria SS. dell'Altomare"
- 6 febbraio:** Ragazzi della Parrocchia "Beata Vergine Immacolata"
- 7 febbraio:** Parrocchia "SS. Sacramento"
- 10 febbraio:** Parrocchia "San Francesco d'Assisi"
- 12 febbraio:** Giubileo Diocesano dei Sacerdoti, Religiosi e Diaconi
- 13 febbraio:** Oblati Dehoniani
- 14 febbraio:** Giubileo Diocesano degli Operatori Caritas
- 15 febbraio:** Scuola Media "Giuseppe Verdi"
- 16 febbraio:** Scuola Materna "S. Maria Vetere"
- 17 febbraio:** Parrocchia "Madre della Divina Provvidenza" di Bari
- 18 febbraio:** Scuola Superiore ITIS
- 19 febbraio:** Parrocchia S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe Fidanziati della Parrocchia S. Francesco d'Assisi
- 20 febbraio:** Scuola Superiore ITIS - CIF di Bari - ACR Parr. S. Paolo Apostolo
- 21 febbraio:** Parrocchie S. Maria Add. alle Croci, S. Riccardo e S. Nicola
- 23 febbraio:** Giubileo Diocesano del mondo della Scuola
- 24 febbraio:** Parrocchia B.V. Immacolata, Minervino Murge
- 25 febbraio:** Scuola Superiore ITIS
- 26 febbraio:** Scuola Elem. "Don Bosco Santo" - Parr. B.V. Immacolata
- 28 febbraio:** Parrocchia S. Martino Vescovo, Ginosa - Seminario Vescovile
- 29 febbraio:** Parrocchia Cuore Immacolato di Maria - Parr. S. Maria Vetere
- 29 febbraio:** Scuola Media "Imbriani"

PELLEGRINAGGI DIOCESANI

don Gianni Massaro, *Speciale Commissione della "Sacra Spina"*

Per l'Anno Santo, sono stati programmati due **Pellegrinaggi Giubilari** da vivere durante il periodo estivo. Con il primo pellegrinaggio siamo invitati a recarci in **Francia**, nella diocesi di **Le Puy** che, come noi, solennizza con un Anno Giubilare la coincidenza del 25 marzo con il Venerdi Santo. Il secondo pellegrinaggio in **Terra Santa** prevede non solo la visita dei principali luoghi che hanno segnato l'esistenza storica di Gesù, bensì anche la visita di alcuni luoghi fortemente segnati dalla sofferenza, in linea con quanto ci chiede il programma pastorale che focalizza quest'anno l'attenzione sulla fragilità umana vista in tutti i suoi volti.

Il pellegrinaggio è un segno peculiare nell'Anno Santo perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza.

Grazie alla preziosa collaborazione di don Mimmo Francavilla e don

Vincenzo Giannelli (coadiuvato da don Sabino Troia e Paolo Farina), **le due proposte sono state, pertanto, pensate per aiutare la comunità diocesana a crescere nel cammino di conversione al Signore e nella testimonianza della carità.** È importante che siano perciò fatte proprie dalle comunità parrocchiali.

Le adesioni vanno raccolte dai parroci o vicari parrocchiali entro il 30 marzo con un acconto per ciascuna di esse di 200,00 euro. Non appena raccolte, le adesioni per il **Pellegrinaggio in Francia** vanno poi trasmesse a **don Mimmo Francavilla** presso la parrocchia S. Andrea Apostolo (tel. 3284517674) e per il **Pellegrinaggio in Terra Santa** a **don Vincenzo Giannelli** presso la parrocchia SS. Sacramento (tel. 3393810514).

Pubblichiamo il programma dei due pellegrinaggi.

>> Pellegrinaggio **LE PUY** (FRANCIA)

Dal 9 al 17 agosto 2016

L'itinerario è stato pensato come l'opportunità per visitare ed entrare spiritualmente nei luoghi che hanno visto o vedono la custodia di alcune reliquie della passione (la Sindone, la Corona di Spine), la diffusione della spiritualità del Sacro Cuore e della contemplazione del Volto Santo, la storia millenaria dei pellegrinaggi a Santiago e ai luoghi michelaiti.

Il pellegrinaggio sarà vissuto come momento di arricchimento spirituale e culturale, come occasione per esprimere un vissuto di Chiesa che quest'anno si è rinnovata nella grazia e ha attinto alla misericordia di Dio.

- 09/08** ore 19.00: Raduno dei partecipanti, sistemazione in pullman e partenza.
- 10/08** Visita guidata di Annecy (luoghi di san Francesco di Sales) e del Castello di Chambéry (che ha custodito la Sindone). Pranzo in ristorante a Chambéry. Cena in ristorante e pernottamento in hotel a Chambéry
- 11/08** Prima colazione in albergo. Visita della città. Cena in ristorante a Parigi e pernottamento in hotel a Parigi.
- 12/08** Prima colazione in albergo, pranzo in ristorante a Parigi, Cena in ristorante e pernottamento in hotel a Parigi. Visita guidata della città; ingresso e visita guidata della Saint Chapelle.
- 13/08** Prima colazione in albergo, pranzo in ristorante a Paray Le Monial. Visita dei luoghi di Santa Margherita Maria Alaquoque e della spiritualità del Sacro Cuore. Cena e pernottamento in hotel a Le Puy
- 14/08** Prima colazione in albergo. Visita guidata alla Chasse Dieu, Brioude e luoghi storici e tradizionali della Diocesi di Le Puy. Partecipazione agli eventi giubilari di Le Puy. Cena e pernottamento in albergo a Le Puy.
- 15/08** Prima colazione in albergo. Partecipazione agli eventi giubilari di Le Puy. Cena e pernottamento in albergo a Le Puy.

16/08 Prima colazione in albergo. Rientro in Italia. Visita guidata della Sacra di San Michele. Cena e pernottamento Alessandria.

17/08 Prima colazione. Rientro ad Andria. Pranzo a Loreto e visita del santuario.

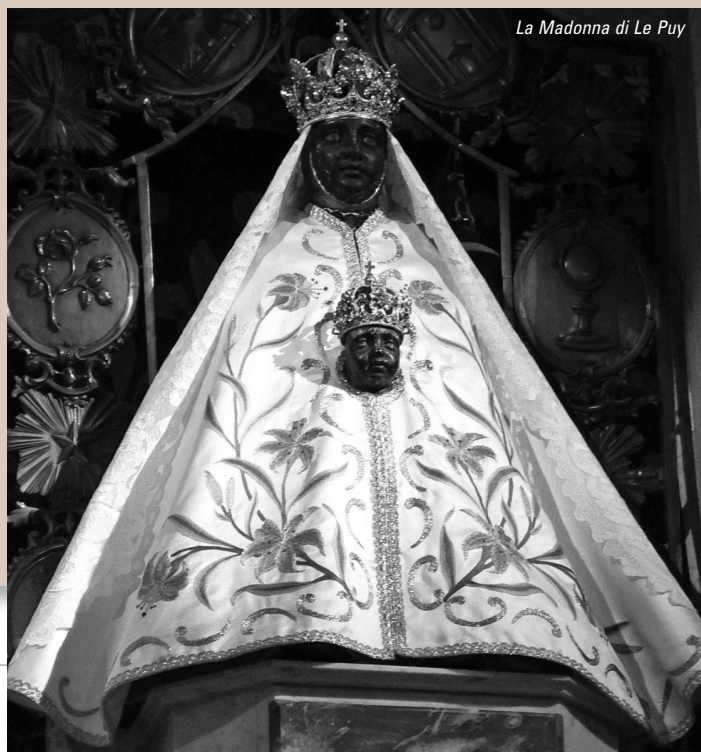
Quota di partecipazione per persona euro 850,00; Supplemento Singola (euro 350,00)

Riduzioni per i minori di 12 anni.

Sistemazione in hotels 4 e 3 stelle.

La quota comprende: sistemazione nell'albergo della categoria prescelta con trattamento di camera e colazione. Cene e pranzi come da programma (menu 3 portate + 1 bevanda tranne per le cene a Parigi in cui sono incluse 2 bevande); visite guidate e ingressi come da programma; assicurazione medica e bagaglio.

La quota non comprende: la tassa di soggiorno, i pranzi del 10/08 - 14/08 - 15/08 - 16/08, gli extra e quanto non espressamente incluso nella quota comprende.



La Madonna di Le Puy

>> Pellegrinaggio **TERRA SANTA**

Dal 22 al 29 agosto 2016

Lunedì 22 agosto BARI / TEL AVIV / NAZARETH

Raduno dei partecipanti all'aeroporto di Bari e partenza con volo di linea nazionale su Roma Fiumicino. Arrivo a Roma trasferimento al Terminal Internazionali attraversando i transiti interni. Partenza da Roma Fiumicino con volo di linea ALITALIA. Arrivo all'aeroporto di Tel Aviv e trasferimento in Bus a Nazareth. Santa Messa di apertura pellegrinaggio alla Basilica dell'Annunciazione. Al termine sistemazione in hotel. Cena e pernottamento.

Martedì 23 agosto NAZARETH / MONTE TABOR

Dopo la prima colazione intera mattinata dedicata alla visita della città: Nuova Basilica, Grotta dell'Annunciazione, Chiesa San Giuseppe, Chiesa San Gabriele e Sinagoga. Pranzo a Nazareth. Nel pomeriggio trasferimento al Monte Tabor e visita della Chiesa della Trasfigurazione. Santa Messa. Proseguimento per Cana e visita alla Chiesa dedicata al primo Miracolo. Al termine rientro in hotel a Nazareth per la cena ed il pernottamento.

Mercoledì 24 agosto LAGO DI TIBERIADE

Dopo la prima colazione visita al Santuario Monte delle Beatitudini e Santa Messa. Tabga e Primato di Pietro. Pranzo a Magdala. Nel pomeriggio visita a Cafarnaon e traversata del Lago in battello. Al termine rientro in hotel per la cena e pernottamento.

Giovedì 25 agosto GERICO / BETLEMME

Dopo la prima colazione trasferimento a Betlemme. Lungo il percorso sosta per il rinnovo delle promesse Battesimali al sito Qaser El Yahud sul fiume Giordano. Trasferimento sul Mar Morto e breve sosta. Pranzo. Nel pomeriggio salita sul Monte delle Tentazioni e visita del sito. Al termine trasferimento a Betlemme. Sistemazione in hotel. Cena e pernottamento.

Venerdì 26 agosto BETLEMME / EIN KAREM

Dopo la prima colazione mattinata dedicata alla visita di Betlemme. Santa Messa al Campo dei Pastori. Al termine visita della Basilica della Natività, Grotta della Natività e Grotta del Latte. Pranzo a Betlemme. Nel pomeriggio trasferimento ad Ein Karem e visita santuario della Visitazione. Rientro a Betlemme. Rosario al Muro Apartheid. Al termine trasferimento in hotel. Cena e pernottamento.

Sabato 27 agosto GERUSALEMME

Dopo la prima colazione trasferimento a Gerusalemme. Visita al Monte degli Ulivi: Ascensione, Pater Noster, Dominus Flevit, Orto degli Ulivi, Basilica del Getsemani, Tomba di Maria. Santa Messa. Pranzo a Gerusalemme. Nel pomeriggio visita Monte Sion, Cenacolo, Dormizione, Gallicantu. Al termine delle visite rientro in hotel a Betlemme per la cena ed il pernottamento.

Domenica 28 agosto GERUSALEMME

Dopo la prima colazione trasferimento a Gerusalemme. Visita della città vecchia: spianata delle Moschee, Chiesa di S. Anna, Piscina Probatica, Chiesa Flagellazione. Santa Messa e Via Crucis. Pranzo. Nel pomeriggio visita Santo Sepolcro e tempo libero e Santa Messa. Al termine visita al Muro del Pianto e rientro in hotel a Betlemme per la cena ed il pernottamento.

Lunedì 29 agosto TEL AVIV / ROMA / BARI

Dopo la prima colazione trasferimento al museo Yad Vashem e visita. Pranzo. Nel pomeriggio trasferimento in aeroporto e partenza con volo di linea. Arrivo all'aeroporto di Roma Fiumicino e trasferimento ai transiti nazionali. Partenza con volo di linea nazionale per l'aeroporto di Bari.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE Euro 1.230,00

Supplemento camera singola Euro 240,00

La quota di partecipazione comprende: Trasporto in aereo classe turistica Bari /Roma /Tel Aviv/ Roma / Bari con volo di linea tasse aeroportuali incluse – Assistenza aeroportuale in arrivo e partenza – Trasferimenti in Israele con BUS GT DE LUXE per tutta la durata del Tour come da programma – Sistemazione in camera doppia standard con servizi privati in hotel di 3 stelle a Nazareth, 4 stelle a Betlemme – Trattamento di pensione completa dalla cena del 1° giorno al pranzo dell'8° giorno – Pranzi in ristorante lungo il percorso come da programma – Guida locale in lingua italiana per tutta la durata del tour – Ingressi come da programma – Accompagnatore tecnico Unitali - Mance per hotel, ristoranti, guide, autisti e facchini - Radioguide – Assistenza sanitaria spese mediche – Gadget.

La quota di partecipazione non comprende: Quota associativa - Bevande - Extra di carattere personale e quant'altro non espressamente indicato ne " la quota comprende".

Documenti di riconoscimento: Passaporto in regola con validità almeno 6 (sei) mesi successivi rispetto alla data di partenza.



Visite ed incontri da programmare nel corso della permanenza in base alle disponibilità degli invitati ed alle condizioni politiche del momento

Mercoledì 24 agosto: Dopo la cena incontro con un testimone - Mons. Chacour da Ibillin), o abuna Johnny da Nablus

Giovedì 25 agosto: Nablus e visita del pozzo di Giacobbe - Hebron Tomba dei Patriarchi - Campo nomadi dei Jahallin (lungo la Gerico-Gerusalemme) - Qumran - Betania - Wadi El Qelt con vista Monastero S.Giorgio

Venerdì 26 agosto: In prima mattinata Hogar - nel pomeriggio, prima del rosario, incontro con suor Donatella presso il Caritas Baby Hospital - invito a cena per Geries Koury;

Sabato 27 agosto: Al termine delle visite a Gerusalemme prevedere incontro Mons. Sabbah se disponibile c/o Patriarcato oppure trasferimento a Taibeh;

Domenica 28 agosto: Al termine delle visite a Gerusalemme prevedere incontro con Daniela Yoel, preferibilmente presso il Monastero delle Suore Comboniane di Gerusalemme Est

Lunedì 29 agosto: Alle ore 04.30 sveglia per chi vorrà fare l'esperienza del checkpoint; alle 5 partenza dall'Hotel con rientro alle 07.30. Dopo la prima colazione sosta al campo profughi di Deisheh

OPERATIVO VOLO

22.08.2016 BRI/FCO AZ1608 08:00-09:00 - FCO/TLV AZ 808 11:30-15:50
29.08.2016 TLV/FCO AZ 813 17:10-20:00 - FCO/BRI AZ1603 21:35-22:40

GIUBILEO delle AGGREGAZIONI LAICALI

Le spine di Cristo,
le spine vive della nostre comunità e città

Raffaella Ardito

Responsabile delle Aggregazioni laicali

Continuano a susseguirsi gli appuntamenti di grazia che la nostra Diocesi vive in occasione del Giubileo dell'Anno del Perdono in preparazione alla Festa della Sacra Spina del 2016. **Anche le Aggregazioni Laicali Ecclesiali hanno vissuto il loro Giubileo lo scorso 31 gennaio.** Già la fase preparatoria ha permesso di sperimentare quel calore umano e spirituale che solo la comunione in Cristo permette di saggiare.

Tutte le aggregazioni (confraternite, associazioni, fraternità), radunatesi alle ore 16.30 presso la Chiesa S. Francesco di Andria, **hanno riflettuto sulle "spine" odierne che affliggono la nostra società.** Dal vangelo di Matteo sull'incoronazione di Gesù si è passati alla meditazione di sei "quadri-spine di oggi" introdotti dalla proclamazione di passi del Vangelo, meditati e pregati comunitariamente. Il Primo quadro "Gesù condannato a morte" ha voluto ricordare il carcerato, nostro fratello, il secondo "Gesù prende la croce" la sofferenza degli ammalati e dei portatori di handicap, il terzo "La Veronica asciuga il volto di Gesù" le famiglie divise, il quarto "Le cadute di Gesù" le debolezze dell'uomo d'oggi (droga, alcool, dipendenze,...), il quinto "Gesù è spogliato delle sue vesti" l'uomo spogliato della sua dignità (prostituzione e pedofilia), il sesto "Gesù muore in croce" la morte della vita: aborto ed eutanasia. Dopo il momento di preghiera e riflessione si è raggiunta processionalmente piazza Duomo accolti all'ingresso della Porta Santa della Chiesa Cattedrale da don Gianni Agresti che ha guidato il momento celebrativo iniziale (Memoria dell'Incarnazione e Venerazione della Sacra Spina, dal Sussidio Pastorale *Ecco l'uomo*). Don Gianni Massaro, Vicario generale, ha presieduto la **celebrazione eucaristica** poiché il nostro vescovo, mons. Calabro, amministrava presso S. Paolo Apostolo il sacramento della Cresima.

La contemplazione del Volto Santo e il mandato (Cappella del SS. Sacramento, Sussidio Pastorale *Ecco l'uomo*) hanno concluso questo tempo e memento giubilare delle aggregazioni. I responsabili, don Vincenzo Giannelli e Raffaella Ardito, ringraziano per la grande partecipazione che si augurano segni un nuovo cammino di fraternità e condivisione capace di guidarci in un'opera di sempre maggiore sinodalità.

Santa Maria, vergine della notte,
noi ti imploriamo di starci vicino
quando incombe il dolore,
e irrompe la prova,
e sibila il vento della disperazione,
e sovrastano sulla nostra esistenza
il cielo nero degli affanni,
o il freddo delle delusioni,
o l'ala severa della morte.
Liberaci dai brividi delle tenebre.

Nell'ora del nostro calvario,
tu che hai sperimentato l'eclissi del sole,
stendi il tuo manto su di noi,
sicché, fasciati dal tuo respiro,
ci sia più sopportabile la lunga attesa della libertà.

(don Tonino Bello)

Rimarrà scolpita nel cuore l'immagine di quel popolo in cammino per vivere il suo Giubileo della Misericordia che dice gioia, luce, amore, perdono. Preludio a profondi momenti di Dio, l'essere stati accolti nella Casa del Santo Francesco! E' qui il primo dispiegarsi della 'Buona Novella' intenta a fasciare, illuminare, lenire ferite e dolori.

Bello accostarsi alle varie e "dolorose stazioni" e riscoprire che la vita è una prova, che alla fine anch'essa ha da superare un esame ma che l'Infinito Amore di Dio, ci ha svelato già le domande: Ero carcerato, avevo fame, ero orfano, disoccupato, emigrato, ignorante, dubbioso...

Sì, le opere di misericordia saranno le materie d'esame, quelle opere nelle quali Dio vede se lo si è amato e servito nei fratelli. E un moto di gratitudine parte e riparte dal cuore per Papa Francesco per il dono di un Giubileo della Misericordia che rilancia e semplifica la vita cristiana.

Le Aggregazioni Laicali: Popolo di volti, di voci, di canti, silenzi a far da corona a una simile 'Spina' che mai nessuno -come lei- ha patito dolore più grande, udito grido più forte. Popolo di Laici non più appendice, ma "figli Chiesa", fratelli dei Santi, tutti sgorgati dallo stesso Spirito Santo autore dei vari carismi.

Che bello il nostro Giubileo così come pensato! Che dono l'averci fatto rileggere in maniera nuova e forte il comandamento biblico "Ama il prossimo tuo come te stesso" che sempre di più va tradotto nella formula "ama la Parrocchia altrui come la tua, la Diocesi altrui come la tua, la Chiesa altrui come la tua, l'Aggregazione altrui come la tua..."

Che dire di quel 'Volto Santo', dal penetrante Suo sguardo! E quel dolce Suo detto che tutti ha benedetto? Che balsamo quel «Vedeste il fratello, vedeste il Signore»!

E Maria? Oh, sì, è bello pensare che come davanti ad Elisabetta, in Paradiso Lei, oltre a gioire e cantare, avrà anche danzato nel veder l'amore circolare fra tutti.

(Gino Piccolo, *Movimento dei Focolarini*)



RADIO MARIA

in occasione dell'Anno Giubilare della Sacra Spina, venerdì 11 marzo, le celebrazioni della Via Crucis e della Santa Messa che si terranno nella nostra chiesa Cattedrale, a partire dalle ore 16.30, saranno trasmesse su Radio Maria.

Nel numero della Rivista "**CREDERE**", che uscirà la Domenica delle Palme, sarà pubblicato un ampio servizio sulla storia della Sacra Spina di Andria, la sua specificità costituita dal prodigio che l'accompagna e la descrizione dei principali appuntamenti dell'Anno Giubilare della Sacra Spina.

GIUBILEO della SCUOLA

In Cattedrale
le comunità scolastiche della Diocesi

Don Adriano Caricati
Direttore Diocesano Ufficio Scuola

Un appuntamento preparato da tempo con la generosa e convinta collaborazione dei docenti di IRC della diocesi, condiviso dai dirigenti scolastici e dalle varie realtà che animano la vita delle nostre scuole, ha visto la **partecipazione massiccia e corale delle comunità scolastiche di Andria, Canosa e Minervino Murge**, che hanno gremito piazza Duomo e la Cattedrale con una partecipazione composta e gioiosa. Certamente un momento bello e carico di significato, quello vissuto Domenica 21 febbraio scorso dal mondo della Scuola, convocato per vivere il proprio Giubileo. **Momento caratterizzato dalla memoria del Mistero dell'Incarnazione**, vissuto davanti alla Porta della misericordia e presieduto dal nostro Vicario Generale, don Gianni Massaro, e **dal passaggio di tutti i partecipanti attraverso la Porta Santa**, con una ordinata processione-pellegrinaggio fino ai piedi dell'altare della Cattedrale per la **Venerazione della Reliquia della Sacra Spina**. Ultime ad entrare, le Delegazioni Ufficiali delle Scuole Statali e Paritarie del nostro territorio, tessuto connettivo vivo della nostra realtà; delegazioni composte da dirigenti, docenti, alunni, personale amministrativo-tecnico-ausiliare, genitori: una pluriforme realtà di volti e persone di età, estrazioni culturali, storie differenti che, come in un mosaico, hanno mostrato il **Volto bello e vivo della nostra realtà scolastica**.

Il momento comunitario di Venerazione della Sacra Spina è stato caratterizzato da una corale richiesta di **perdono per le tante "spine" e "ferite" che, anche per la nostra personale responsabilità, segnano il volto delle nostre scuole**: abban-



Grande partecipazione al Giubileo della Scuola



dono e dispersione scolastica, lentezze, derive efficientistiche e nozionistiche a discapito del primario impegno educativo - altissimo e prioritario compito della scuola - cultura della delega e disimpegno. La Parola, solennemente intronizzata, divenuta pane spezzato attraverso le parole del nostro vescovo, mons. Calabro, visibilmente colpito dalla partecipazione dell'assemblea, ha ridato speranza, facendoci riscoprire in Cristo il volto Bello, di quella *"bellezza che salverà il mondo"*, secondo la nota espressione di F. Dostoevskij, volto mostratoci nella Trasfigurazione, volto che siamo chiamati ad incarnare nelle nostre realtà scolastiche che siamo chiamati a trasfigurare.

La celebrazione ha visto il coinvolgimento di diversi rappresentanti dei nostri circoli didattici e istituti comprensivi, delle scuole secondarie di 1° e 2° grado nelle preghiere dei fedeli e nella processione offertoriale, adeguatamente strutturati. **Il tutto animato nel canto dalla presenza di oltre cento ragazzi e ragazze di diverse scuole e istituti, adeguatamente preparati dai loro docenti di musica**. Un segno finale, **una matita è stata la consegna di fine celebrazione**, unita ad un mandato, illustrato dalla dott.ssa Angela Ribatti, vice-direttore dell'Ufficio Scuola diocesano: l'impegno della realizzazione di una unità tematica multidisciplinare sul tema del Giubileo, con particolare attenzione alla nostra realtà locale, segnata dalla presenza significativa della reliquia della Sacra Spina.

Un percorso che continua, dunque, grati al Signore per quanto di buono ci ha permesso di sperimentare, consapevoli della fondamentale importanza che riveste l'impegno educativo e il lavoro delle nostre istituzioni scolastiche che ancora più convintamente ed in modo rinnovato ci impegniamo a seguire e servire come comunità cristiana.

CONCERTO DI MUSICA SACRA

20 marzo, Domenica delle Palme - Chiesa Cattedrale, ore 19.30

L'Accademia Musicale Federiciana eseguirà con una grande orchestra Sinfonica l'opera di Franz Joseph Haydn "Musica instrumentale sopra le 7 ultime parole del nostro Redentore in croce".

"La matita, quando la si usa, si consuma, ha bisogno di essere temperata. È la capacità di apprendimento. Per sapere e conoscere devo investire tempo, energia, vita... Mi devo consumare, mettendomi in gioco. La matita lascia un segno debole, fragile, può subire cancellazioni e modifiche: il sapere ha bisogno di essere custodito, protetto, difeso. Ha pure bisogno di essere ripensato, inculturato, aggiornato... Devo lasciare traccia del mio pensiero, ma non sentirmi assoluto e incorreggibile.

La matita non serve a nulla se non è impugnata dalla mano di chi la usa per tradurre in segni grafici visibili il mistero che porta dentro. Mente e cuore, intelligenza e spirito muovono il pensiero e il sapere dell'uomo fatto a immagine del suo Creatore.

Diceva don Milani: «Il sapere ha senso nella misura in cui è condiviso». Non esisto da solo, non penso e non vivo da solo: sono comunità, sono popolo, faccio parte del Corpo di Cristo. Condividere il proprio pensiero significa crescere nelle relazioni e dar vita alla «convivialità delle differenze». E la vita genera cultura».

GIUBILEO dei FIDANZATI DOMENICA 6 MARZO 2016

ore 19.00: raduno in Piazza Duomo
Celebrazione Eucaristica Giubilare
in Cattedrale presieduta dal Vescovo,
Mons. Raffaele Calabro

Il GIUBILEO degli UMILI e degli ULTIMI

Presso la Casa d'accoglienza "S. Maria Goretti" e la Chiesa Cattedrale

Teresa Fusiello
Formatrice Caritas

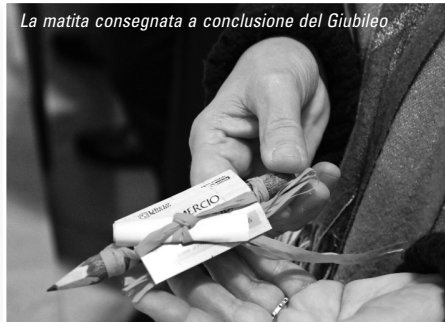
Il raduno è presso Casa di accoglienza "S. Maria Goretti" accolti da un buon the preparato dai volontari della bottega del commercio equosolidale "Filomondo". Inizia così la domenica di quanti hanno partecipato al giubileo del mondo Caritas o meglio al "Giubileo degli umili e degli ultimi" Presuntuoso? Forse...se non se ne comprende il valore.

Il giubileo celebrato è stata l'occasione per fermarsi e riscoprire, in questo anno di Grazia, il senso dell'essere volontari in Caritas. **Testimonianze di incontro, accoglienza, misericordia e perdono hanno accompagnato la giornata.** Intenso il racconto della famiglia Bruno che ospita una piccola bimba bielorusa accolta ad otto anni grazie al progetto di accoglienza dei minori di Chernobyl: "Noi non ci conoscevamo e non conoscevamo i volti l'una dell'altra. Io l'ho guardata incredula e lei mi ha sorriso. Sapeva di gioia pu-

Un momento del Giubileo
alla Casa d'Accoglienza "S. Maria Goretti"

ra. Quel momento ha sancito l'inizio di un legame che aveva tutto il sapore di buono, quel buono che non si può pretendere ma solo ricevere e donare. Da quel momento il nostro desiderio è stato sempre lo stesso, continuare ad assaporare quel bene o quel buono, che avevamo sperimentato. E sì, perché soltanto sperimentando l'amore che si diventa da essi dipendenti. L'esperienza dell'accoglienza ci ha permesso di sperimentare, nella realtà storica in cui viviamo, che basta davvero poco per stare bene... È nella disponibilità che si riscopre la nostra ampiezza all'altro. Ci si scopre cioè capaci di amare anche oltre i limiti".

Amara, ma piena di speranza, la testimonianza di una donna, beneficiaria del Fondo Fiducia e Solidarietà. "Iniziando a cercare lavoro ho avvertito le vere ferite causate dall'indifferenza, dalle continue umiliazioni, spesso accompagnate dagli abusi di potere e di ufficio. Un giorno sentivo la necessità di esternare il tutto a qualcuno capace di saper ascoltare; mi sono rivolta alla Caritas diocesana, ho incontrato don Mimmo; la sua sensibilità lo ha portato a cogliere il mio triste messaggio. Dopo un po' di giorni, ho avuto la possibilità di chiedere un prestito alla banca attraverso il Fondo Fiducia e Solidarietà; è stato il chicco che ha fatto rifiorire la spiga, ormai quasi morta. Tutto questo lo dico affinché venga compreso come la provvidenza esista, che un intervento simile ci riconcilia con la vita, ci fa riscoprire la fraternità, anche nelle persone che sono più lontane e più fragili". Al termine di questo



momento di riflessione tutti siamo stati coinvolti in una festa animata dall'associazione Abracadanza - danza di fraternità e di esultanza.

Il pellegrinaggio entra nel vivo. Ci siamo diretti verso la cattedrale e, in Piazza Duomo, abbiamo pregato ai piedi della statua di Maria. Abbiamo ricordato come il suo *Eccomi* ha permesso alla misericordia di Dio di "estendersi di generazione in generazione". **Entrare attraverso la Porta Santa, la venerazione della Sacra Spina e la celebrazione eucaristica** hanno permesso a ciascuno di vivere l'abbraccio della misericordia di Dio, meta da raggiungere e conquistare di giorno in giorno.

Durante la celebrazione eucaristica, all'assemblea è stata consegnata, da parte dei ragazzi dell'Anno di Volontariato Sociale, **una matita colorata** come segno di pace, visibile da tutti per renderci una fraternità che supera e abbatte ogni divisione. La conclusione della mattinata nell'insolito scenario dell'atrio del Palazzo vescovile dove i soci di Filomondo e della Cooperativa di S. Agostino hanno offerto ai partecipanti **un aperitivo solidale**. Ogni azione, ogni persona coinvolta, ogni messaggio della giornata era un segno di un giubileo non di parole ma di relazioni.

Una giornata impegnativa ma vissuta con gioia e cercando di non limitare tutto quello che si è vissuto a questo momento.

Accoglienza in famiglia di bambini BIELORUSSI

Dal 2003, grazie a molte famiglie della nostra diocesi, abbiamo offerto ospitalità temporanea a tanti bambini bielorusi. Quest'anno ricorre il 30° anniversario dell'incidente nucleare di Chernobyl e sentiamo più vivo il desiderio di contribuire al risanamento delle persone che abitano quelle terre. Abbiamo all'attivo parecchi casi di accoglienze consolidate e durature.

Nel corso del mese di **marzo** raccoglieremo le adesioni per il "Progetto Estate 2016". Il periodo di permanenza dei bambini presso le famiglie che aderiranno all'iniziativa sarà Luglio-Agosto.

Cogli la possibilità offerta dalla **Caritas diocesana di Andria** per apri-

re la tua casa ed il tuo cuore ad una bambina oppure ad un bambino bielorusso. Sono bambini incolpevoli, provati in giovane età dalle avversità della vita ed assegnati nel loro Paese ad Istituti o a case-famiglia. Offri loro la condivisione della tua serena vita familiare, la gioia dei nostri Oratori Parrocchiali, la bellezza del nostro territorio e del nostro clima, le nostre varietà alimentari. Di questo hanno bisogno, non altro.

Per informazioni e senza alcun impegno:

Don Mimmo Francavilla (Parr. S. Andrea Apostolo - Andria)
Tel. 0883-590121 - 328-4517674 - 335-7731384

II MINISTERO della CONSOLAZIONE

Riflessioni e prospettive pastorali in un convegno diocesano

Damiana Moschetta

Consulta Diocesana di Pastorale della Salute

Il 27 gennaio scorso, presso l'Auditorium "Mons. Di Donna" della Parrocchia SS. Sacramento, si è tenuto il **Convegno Diocesano di Pastorale della Salute** dal tema: "Il Ministero della Consolazione: riflessioni e Prospettive Pastorali". Non a caso tale convegno è stato proposto all'interno di un anno ricco di Grazia per la nostra diocesi. Infatti è necessario ricordare che tutti noi stiamo vivendo il "Giubileo nel Giubileo": il Giubileo della Sacra Spina all'interno del Giubileo della Misericordia, indetto dal Santo Padre.

Il tema proposto dall'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute ha in realtà radici molto più remote. Da tempo don Sabino Troia, direttore dell'Ufficio, insieme a tutti gli altri membri che ne fanno parte, desiderava che ci fosse in diocesi **un'attenzione particolare al ministero della consolazione**. Quale occasione più propizia per discutere e sensibilizzare la cittadinanza in questo momento così "nevralgico", ma anche di grande "benedizione" per la nostra Chiesa diocesana!

La questione del ministero della consolazione è molto delicata: **non ci si improvvisa, da un giorno all'altro, ministri della consolazione**. Né tanto meno il ministro della consolazione è sinonimo di ministro straordinario dell'Eucarestia. Ci può essere un'innata predisposizione a questo specifico compito, e intuitivamente, dovrebbe essere più immediato per gli operatori sanitari, per le persone consacrate e per i presbiteri. Tuttavia, accanto ad una sensibilità d'animo, occorre anche una adeguata formazione e preparazione, per intraprendere con la persona sofferente un percorso di accompagnamento umano e spirituale, che la conduca ad essere consolata e, per quanto possibile, rinvigorita nel corpo e nello spirito.

Se volessimo tracciare un **identikit del ministro della consolazione**, potremmo affermare che questi è un laico, un religioso/a,



che avendo ricevuto tale compito da parte del suo parroco, e avendo acquisito alcune competenze in campo psico-pedagogico, medico e spirituale, **si fa accompagnatore di una persona o di una realtà familiare che sta vivendo un periodo particolare di sofferenza**. Non a caso il convegno, coordinato con sapiente equilibrio da don Sabino Troia, ha visto come relatori il **dott. Carlo Alfredo Clerici**, medico specializzato in Psicologia Clinica dell'Università Statale di Milano e dell'Istituto Tumori di Milano; **don Cesare Mariano**, biblista della Facoltà Teologica Pugliese e **don Carmine Arice**, direttore dell'Ufficio Nazionale di Pastorale della Salute della CEI.

Il **dott. Clerici** ha sottolineato più volte quanto sia importante la consolazione nell'iter diagnostico e terapeutico della persona ammalata, qualunque età abbia e, soprattutto, come sia fondamentale coinvolgere attivamente nel processo terapeutico non solo la persona assistita, ma la sua famiglia con plurime figure professionali oltre il medico. In particolare questo discorso ha maggiore rilevanza quando i protagonisti delle corsie ospedaliere sono i più piccoli, con diagnosi di neoplasia.

Dalla relazione medico-scientifica, si è passati al **biblista don Cesare**. Ancora una volta si è potuto constatare che medicina e spiritualità, che *Ratio e Fides* non sono due mondi diametralmente opposti, ma conciliabili, in dialogo reciproco fra loro col fine di restituire alla vita la persona martoriata dal dolore. Don Cesare ha centrato la sua relazione sul brano di Isaia (Is, 40), offrendo ottimi spunti di riflessione all'assemblea convenuta, e ribadendo l'importanza assoluta della Parola di Dio nell'esercitare la consolazione.

Ad illustrare il ministero della consolazione sotto il profilo pastorale attuale è stato, in ultima battuta, **don Carmine Arice**. Con straordinaria esperienza, acquisita in questo campo e particolare disinvoltura, ha entusiasmato l'assemblea su quanto sia necessario che anche nella nostra diocesi sia istituito questo ministero. L'input offerto dai tre relatori è stato accolto con una inaspettata partecipazione dai presenti. Ci auguriamo che questo sia il primo passo verso una prospettiva pastorale integrata, che veda in diocesi l'istituzione di questo ministero per e con le persone ammalate.

La GIORNATA MONDIALE del MALATO

Apertura della **Porta Santa** della **Misericordia** nell'**Ospedale Civile** di Andria

Nino Milazzo

Consulta Diocesana di Pastorale della Salute

Nell'anno Santo della Misericordia, la **Giornata Mondiale del Malato** nella festa di Nostra Signora di Lourdes, ha avuto inizio con l'apertura della **Porta Santa della Misericordia presso il nostro Ospedale Civile di Andria**. Un evento singolare nello spirito del Giubileo indetto da Papa Francesco il quale ha desiderato espressamente che la "Porta Santa della Misericordia" non fosse aperta solo nelle cattedrali, nei santuari, nelle chiese, nei luoghi di culto, ma anche nei luoghi in cui è di casa la sofferenza, e laddove la carità, il servizio, l'attenzione, la compassione verso i malati fosse al primo posto. Il nostro Vescovo, Mons. Raffaele Calabro, ha accolto con entusiasmo la proposta e con decreto (Prot. N.30/15 C) ne ha stabilito l'apertura giovedì 11 Febbraio.

Il volantino distribuito per l'occasione ci ricorda: *"Ci sono porte che varchiamo con facilità; altre che non vorremmo varcare mai, forse anche quella di un ospedale, perché sappiamo di trovare e provare, oltre quella porta, sofferenza e dolore. Così la Porta Santa dell'Ospedale diventa Luogo Giubilare, segno della prossimità della comunità cristiana al mondo di quanti hanno bisogno dell' 'olio della consolazione e del vino della speranza' (cfr Lc 10,34)".*

Passare la "Porta Santa" del nostro Ospedale di Andria con questo spirito può rendere il nostro passo veramente pesante e

metterci in crisi. Tante persone hanno presenziato alla cerimonia di apertura, tanto che il cortile era pieno di gente che in processione ha poi accompagnato il simulacro della Madonna di Lourdes in Cattedrale per la Celebrazione Eucaristica. La partecipazione è stata numerosa da parte degli ammalati, degli Operatori Sanitari (Personale Medico, Infermieristico, Tecnico e Ausiliario Socio Sanitario), con la presenza dei Dirigenti Medici della Direzione Sanitaria e della Direzione Amministrativa, con le associazioni di volontariato come l'AVO (Associazione Volontari Ospedalieri), l'UNITALSI, l'AMCI (Associazione Medici Cattolici), le Misericordie, l'Associazione Nazionale Carabinieri e altre.

Nel giorno in cui varchiamo la soglia del nostro Ospedale per qualsiasi necessità, incontriamo persone alla ricerca di un ascensore, di un servizio, di un ambulatorio, di un reparto... con il viso corruciato e le solite frasi: "Qui non funziona niente... non è possibile essere trattati così nel 2016... neanche gli ospedali del terzo mondo sono ridotti così... io faccio venire i carabinieri...". Incontriamo anche gli Operatori sanitari stanchi, sfiduciati, stressati... poche volte con il sorriso e la cortesia... e con le solite frasi: "...non ci possiamo fare niente... non dipende da noi... rivolgetevi alla Direzione Sanitaria... siamo pochi... non spetta a me fare questo servizio... deve aspettare quando si libera il collega...". **Praticamente il nostro Ospedale di Emergenza e Urgenza con punte di eccellenze, si sta svuotando di posti letto, di personale medico, infermieristico, tecnico e ausiliario socio sanitario,** per volontà di amministratori politici non ben determinati, che non si riescono a contrastare e che lasciano dietro di sé il vuoto di soluzioni alternative all'ospedalizzazione e di servizi essenziali che facciano da filtro all'intasamento del pronto soccorso. L'assistenza domiciliare è molto limitata, la prevenzione è affida-



La Porta della Misericordia

ta alla buona volontà di alcune persone, ma non è programmata. Nel nostro ambiente ospedaliero si pensa poco ai bisogni spirituali dei ricoverati e degli operatori sanitari; la stessa cappella è relegata in una piccola stanza accessibile a pochissimi e la **presenza del cappellano**, che pure viene accolta dai ricoverati e dai pazienti con gioiosa accoglienza, sembra che venga sopportata da molti operatori sanitari quasi come intralcio al loro lavoro.

Ci vogliamo rendere conto che è questa la nostra "PORTA SANTA" da attraversare?

Tutte le persone che hanno partecipato alla celebrazione di apertura, non sono forse le stesse che affollano il nostro ospedale, che sono chiamate a vivere il Giubileo della Misericordia per spezzare le catene dell'indifferenza e della rassegnazione e per accendere la luce della solidarietà, della condivisione e dell'attenzione?

Vivere la "Misericordia" nell'anno giubilare e varcare la soglia della Porta Santa significa prestare attenzione nei confronti dell'ospedale, una realtà con cui tutti facciamo i conti, un'attenzione politica, culturale, sociale. Un'attenzione che deve investire innanzitutto i Dirigenti Amministrativi, i Dirigenti Sanitari, gli Operatori Sanitari (Infermieri, Tecnici, Ausiliari S.S.), gli stessi ospiti della struttura e i loro famigliari, perché attraversando quella porta doniamo e riceviamo "MISERICORDIA".



Apertura della Porta della Misericordia

La **PAROLA DI DIO**, SPECCHIO di una nuova **UMANITÀ**

VIII settimana biblica diocesana

Mara Leonetti

Ufficio catechistico diocesano

“La Parola di Dio è lo specchio del cristiano”! È questa intuizione di Clemente Alessandrino che ha fatto da lanterna, ispirando l'**VIII settimana biblica diocesana**, a cura dell'Ufficio catechistico, tenutasi lo scorso **15-17 febbraio presso la parrocchia S. Paolo apostolo**.

In un anno pastorale in cui siamo chiamati a volgere lo sguardo verso **Gesù, modello e sorgente di una nuova umanità**, anche la riflessione biblica si è proposta di **scorgere i tratti dell'umanesimo di Cristo nella Sacra Scrittura**.

Cristo, Uomo nuovo e perfetto: è questo il grande obiettivo che il convegno biblico si è prefissato di mettere in luce. Gesù è l'Esempio perfetto di umanità da seguire!

Evento ormai tanto atteso e largamente partecipato, ha visto la **presenza di oltre 600 fedeli**, a sottolineare come *Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio* (Mt 4,4). Già S. Girolamo aveva intuito il primato della lettura orante della Parola di Dio, quando affermava che “L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo”.

“Uomo dei dolori che ben conosce il patire” (Is 53,3) è stato oggetto dell'intervento di **don Guido Benzi**, docente di esegesi biblica presso la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, durante la prima serata. Il profeta Isaia racconta di un personaggio, chiamato il Servo, che verrà ucciso, ma la sua morte sarà motivo di salvezza e di riscatto di tutto il popolo. *Di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?* (Atti 8,34), chiederà

l'eunuco etiope a Filippo. Si tratta di un interrogativo circa l'identità del Servo, ma per poter credere al suo annuncio. La sua identità è strettamente connessa all'inaudita e radicale novità del *vangelo* che egli testimonia. Una novità riconosciuta proprio da coloro che al Servo non avevano creduto, mettendolo ingiustamente a morte, ed è proprio dal suo sacrificio che avrebbero ricevuto la rivelazione della salvezza e del perdono. La tradizione cristiana ha visto immediatamente in questi testi una profezia sul Mistero di Gesù e la sua identificazione col **Messia sofferente, morto per i nostri peccati e glorificato**. Gesù stesso ha utilizzato questi testi di Isaia per annunciare il mistero della sua Passione, Morte e Risurrezione, dono di salvezza per la *moltitudine* (Mc 10,45). Uno dei cantici letti durante il venerdì santo, che col riferimento alla passione del Signore si incarna perfettamente nell'**anno giubilare diocesano della Sacra Spina 2015-16**, proiettando la nostra mente verso il prodigio tanto atteso per il prossimo 25 Marzo.

Serata al femminile la seconda, che vede l'intervento di **suor Elena Bosetti**, docente di esegesi presso l'Istituto di Teologia della vita consacrata *Claretianum* di Roma, attraverso un excursus che ha per costante la parola **Ecco: Ecce Agnus Dei, Ecce homo, Ecce Rex**. E' il filo rosso che conduce, nel Vangelo di Giovanni, il racconto di un Dio che *nessuno lo ha mai visto* (Gv 1,18), rivelatoci attraverso l'umanità di Cristo, *Verbum caro factum est* (tra l'altro, motto episcopale scelto dal neoeletto Vescovo Mansi). E' nell'incarnazione del Figlio unigenito che possiamo riconoscere il vero volto del Padre, *Chi vede me vede Colui che mi ha mandato* (Gv 12,45). Presupposto fondamentale per comprendere il Mistero di Cristo è incontrare Dio. Dove abita Dio? *Dio abita laddove lo si fa entrare* (M. Buber). Un itinerario che parte dall'Agnello che porta su di sé il peccato del mondo fino al duplice *Ecco* sulla bocca di Pilato. L'umanità di Cristo si gioca nella prossimità con i lontani da Dio, i peccatori, ponendo l'accento sull'importanza della singola perso-



Il tavolo dei relatori nella prima serata

na. Cristo è l'uomo delle moltitudini, ma è anche Colui che conta fino ad uno, non ritiene perdita di tempo passare la notte intera con un sol uomo, Nicodemo, che rivela l'amore folle di Dio per questo mondo; nè stare sotto il sole cocente di mezzogiorno ad attendere una donna, la samaritana; nè il chinarsi ai piedi di un'adultera, per riscrivere l'interpretazione della Torah, salvando la peccatrice. Va Lui stesso a cercarli, si reca al santuario del dolore umano, la piscina dove chiederà al paralitico da 38 anni, *vuoi guarire?* Cristo è il volto di un'umanità sofferente che si gioca nella ferilità. *Gesù è il nostro Umanesimo*, ha affermato Papa Francesco al Convegno di Firenze. **L'Uomo dei dolori che ama fino all'estremo** e si carica della sofferenza del mondo, solo per estremo Amore verso ognuno di noi, tanto da scegliere la via della croce, donando liberamente la sua vita.

Serata conclusiva della settimana biblica ha visto l'intervento di **don Aldo Martin**, docente di esegesi presso la Facoltà Teologica del Triveneto, il quale ci ha aiutato a comprendere come si può **diventare nuove creature**, a partire dal pensiero paolino. Il singolo cristiano non si rinnova grazie ad un progetto strettamente personale, ma lo fa **in relazione con Cristo**. La vicenda terrena di Gesù tocca l'uomo singolo, ma ha anche una dimensione cosmologica, pervade tutta l'umanità. San Paolo è un esempio concreto, ha avuto un prima da persecutore ed un dopo da Apostolo delle genti, quando la sua vita è stata abitata dalla presenza di Gesù. Presenza attuale anche oggi perchè, attraverso la vita comunitaria ed i sacramenti, è possibile essere innestati in Cristo ed attingere alla perenne novità dello Spirito che scaturisce dall'Uomo Gesù. Oggi si sente la necessità di fare una verifica sulla propria vita passata, per poi dare una svolta. Gesù è l'Uomo del futuro.

Lasciamoci abbracciare da Cristo, per divenire nuove creature!



I numerosi partecipanti alla Settimana Biblica

I TESTI DELLE RELAZIONI, I VIDEO E LE FOTO DELLA SETTIMANA BIBLICA SONO NEL SITO DELLA DIOCESI

INSIEME
MARZO 2016

“La mia **LOTTA** alla **SCLEROSI MULTIPLA**”

La voce di Antonella Ferrari

Nel ciclo delle catechesi - testimonianze quaresimali in preparazione al Prodigio della Sacra Spina, il 16 marzo è previsto l'intervento di Antonella Ferrari, interprete conosciuta e amata di fiction televisive e film tv, ora affetta da sclerosi multipla. Pubblichiamo stralci di una intervista rilasciata al mensile "Papa Francesco news" nel numero di Gennaio 2016.

“Quando sono debole, è allora che sono più forte”. Queste parole, scritte da San Paolo nella seconda Lettera ai Corinzi, **sembrano perfette per raccontare la vita e la testimonianza di Antonella Ferrari.** Tutto comincia con ripetute cadute, una strana rigidità agli arti inferiori. Per i medici è solo stress stanchezza, addirittura fantasie psicosomatiche. Invece, inizia un calvario fatto di ricoveri, referti sbagliati, esami inutili e dolorosissimi. Fino a quando quei sintomi diventano un “nome e cognome”: **sclerosi multipla.** Una patologia che in Italia interessa oltre settantamila persone, nella maggior parte giovani donne. Nonostante la malattia, i momenti in cui è costretta a stare in sedia a rotelle, altri in cui si aiuta con le stampelle, Antonella comincia a sfoderare un'incredibile energia riassunta in una delle sue più belle frasi: **“E più forte la voglia di volare che la paura di cadere”.** E così, con caparbia e determinazione, continua a portare avanti i propri sogni, in primis quello di attrice: “Per recitare - ci ricorda-non bisogna saper correre”. Il giusto monito contro un mondo dello spettacolo, purtroppo, edonista e superficiale. L'abbiamo apprezzata nelle serie tv *Carabinieri* e *La squadra*, nella soap di Canale 5 *Centovetrine*, e recentemente ha recitato in *Un matrimonio*, la fiction per RaiUno diretta da Pupi Avati. Oggi la sua vita si divide tra il palcoscenico e l'impegno in prima persona a testimoniare che, per parafrasare il suo libro (edito da Mondadori) e la sua ultima pièce teatrale che sta portando in giro per l'Italia, si deve essere sempre “più

forte del destino”...

Cosa significa affrontare la malattia con gli occhi della fede?

Quando mi sono ammalata ho trovato nella preghiera un rifugio sicuro, un valido aiuto su cui contare. **Non mi sono mai sentita completamente affranta dal dolore, né ho mai chiesto a Dio perché proprio a me.** Ho accolto la malattia come un disegno che Lui aveva pensato. Ho preso atto di questa condizione. **L'ho accettata. Grazie alla fede ho imparato a nutrire speranza per il mio futuro.** In ogni momento continuo a sentire la presenza di qualcuno che mi tiene la mano: tutti i giorni parlo, mi confido con il Signore, percepisco di averlo accanto.

Credere fa davvero la differenza quando si è sottoposti a una prova così grande?

Girando per gli ospedali ho conosciuto tanti ammalati che non condividono la fede. **E ho notato una profonda diversità tra chi soffre sapendo che c'è qualcuno al proprio fianco e chi vede solo buio.** Coloro che credono portano avanti una luce interiore talmente abbagliante che permette non solo di affrontare le avversità ma di accettare tutto nella consapevolezza che non siamo mai soli.

Oggi cosa chiedi a Dio?

Di continuare a darmi questa forza, questa voglia di fare, di progettare, questa continua ricerca di obiettivi da raggiungere. Ero una ballerina e consideravo le mie gambe quasi come un'assicurazione sul mio futuro artistico. E invece proprio gli arti inferiori mi han-

no abbandonata. Anche questa cosa la vivo come un messaggio: **probabilmente nel disegno del Signore non era prevista un'Antonella danzatrice, ma che comunicasse attraverso la parola.** Un percorso che mi ha portato a essere un'attrice.

Cosa provi quando sei sul palco?

Mi sento come a casa. Il palcoscenico è la mia missione. E un'incredibile terapia. La sala piena, il calore del pubblico, gli applausi, mi fanno sentire viva. Sono molto più a mio agio in un set che in una cena con delle persone che non conosco. **La cosa più bella è vedere la gente che al termine dello spettacolo viene a cercarmi, ad abbracciarmi, a ringraziarmi.** Molti di loro dopo aver letto il libro o avermi vista a teatro hanno acquisito forza: è la mia gioia più grande, nulla veramente accade per caso.

Hai scritto un libro, porti a teatro uno spettacolo che hai voluto titolare in entrambi i casi *Più forte del destino*. Perché?

Ho sfidato la mia sorte, che mi voleva su una sedia a rotelle, vittima di una subdola patologia, che mi avrebbe voluta triste, dietro una scrivania. Invece mi sono trovata a fare un mestiere che di solito intraprendono le persone “sane”, assolutamente perfette nel loro aspetto fisico. **Ho sfidato la “patria dell'apparire” con la mia preparazione artistica. E in certi casi ho vinto.** Comunque sia, sono una donna appagata dal proprio lavoro, da quello che faccio.



Uno spettacolo per raccontare
**“LA MIA LOTTA
ALLA SCLEROSI MULTIPLA”**

17 Marzo, Teatro Lembo, ore 20,30 - Canosa

INCONTRI QUARESIMALI / Chiesa Cattedrale - ore 19.30

02 MARZO: Enzo Romeo, Vaticanista del TG2

09 MARZO: Suor Antonietta Potente, teologa e missionaria

16 MARZO: Antonella Ferrari, Attrice

“Semi di una nuova umanità nel nostro tempo”

“Nelle periferie per curare le ferite di Cristo”

“Tra camici e paillette la mia lotta alla sclerosi multipla”

INSIEME

M A R Z O 2 0 1 6

VOLTI CONCRETI di MISERICORDIA

Le consegne del Papa e dei Vescovi

Padre Luigi Cicolini

Delegato Vescovile per la vita consacrata



TRE CONSEGNE DEL PAPA

Papa Francesco ha voluto l'Anno dei Consacrati per risvegliare la loro vita e perché essi svegliassero a loro volta il mondo; li ha accompagnati in tanti modi. Ha chiesto loro, come S. Giovanni Paolo II chiedeva a tutta la chiesa all'inizio del nuovo millennio, di ricordare il passato con gratitudine, di vivere con passione il presente, di guardare al futuro con speranza. **Nell'incontro del primo febbraio** nell'Aula Paolo VI ai partecipanti al convegno conclusivo (28 gennaio-2 febbraio) dell'Anno dei Consacrati, presenti oltre i consacrati di Roma altri 5000 consacrati di tutto il mondo e anche 135 suore di clausura che avevano ottenuto lo dispensa, ha chiesto loro tre cose: **speranza, profezia, prossimità**.

1. **Speranza.** Il consacrato ha fondato la sua vita totalmente su Gesù Cristo e Lui deve rimanere per sempre la sua sola speranza, non il numero delle vocazioni, tanto meno i soldi o le strutture. Il mondo di oggi ha bisogno di vedere in loro una speranza diversa che non delude mai e che il mondo non conosce. Se mancano le vocazioni vanno chieste a Dio con fede, con preghiera continua e coraggiosa.
2. **Profezia.** La profezia del consacrato si fonda sull'obbedienza sincera e senza riserve a Dio e a chi lo rappresenta, perché Dio vuole e opera il bene. Dio solo può cambiare i cuori e la storia; chi obbedisce vedrà che Egli compie grandi meraviglie.
3. **Prossimità,** cioè vicinanza fisica e spirituale ai propri confratelli o consorelle, agli uomini in mezzo ai quali si vive, in particolare ai feriti della vita e della storia. Mai una chiacchiera, mai il terrorismo delle chiacchiere che sono una bomba carica di morte, ma prendersi cura dei feriti che si incontrano lungo il cammino, cercare chi è smarrito, essere vicini almeno con il cuore a tutti. Così i consacrati diventeranno il volto paterno di Dio e la carezza materna della Chiesa.

CINQUE CONSEGNE DEI VESCOVI

I **Vescovi italiani** nel Messaggio rivolto ai consacrati per la giornata mondiale del 2 febbraio di quest'anno chiedono di diventare:

1. **La tenerezza immensa di padre e di madre con cui Dio ama tutti i suoi figli.** E' necessario per i tanti sfiduciati e feriti dalla vita, che hanno chiuso il cuore alla speranza. Dicono che oggi non serve lamentarsi, ma occorre per quanto possibile "accendere una piccola luce" di speranza, come diceva Madre Teresa. I Consacrati, dicono i vescovi, devono essere gli angeli che accompagnano le sorelle e i fratelli feriti ad attraversare con fiducia la porta della misericordia.
2. **Operatori di opere di misericordia corporali e spirituali.** Portano come esempio **S. Teresa del Bambino Gesù** che si è offerta vittima all'Amore Misericordioso, che ha moltiplicato le attenzioni alle sue consorelle anche brontolone, che ha pregato per le missioni e i missionari tanto da esserne proclamata patrona. Ricordano **S. Faustina** che ha ispirato la devozione alla Divina Misericordia, che si è offerta interamente ad essa, che chiedeva di avere mani, occhi, lingua, piedi e cuore misericordiosi. **Madre Speranza** ha fatto conoscere l'Amore Misericordioso di Dio, ha costruito il primo Santuario, dove si è recato a ringraziare dopo l'attentato del 1981 S. Giovanni Paolo II. Scriveva Madre Speranza: "Un amore che non opera non è amore; se non riscalda e non brucia che amore è?".
3. **Diventare volti concreti dell'amore di Dio,** che sappiano chinarsi sulle molteplici miserie, che sappiano accogliere "il profugo, il drogato, l'affamato, il bambino abusato, l'anziano solo, il carcerato, il padre e la madre che non sanno come portare avanti la famiglia".
4. **Proporre la gioiosa testimonianza di vita evangelica,** mettendo in atto "il dono e il perdono reciproco, la correzione fraterna, la mutua accoglienza e il servizio". **Sono consacrati perché hanno ricevuto uno sguardo di misericordia che sono chiamati a ridonare ai confratelli, ai vicini, ai lontani.** Occorre per questo superare pesantezza e stanchezza, non cedere alla mediocrità e alla mondanità spirituale, non fare della vita consacrata un luogo protetto, svegliarsi e abbandonare ogni stile di vita non evangelica, che richiede un rinnovarsi continuo.
5. **Profezia di vita vera povera, obbediente e casta** con cui svegliare il mondo addormentato nell'edonismo e nell'indifferenza. Gli sfiduciati e disperati li sentiranno vicini e fratelli.

Accogliamo queste consegne e mettiamoci in cammino con rinnovato slancio, sostenendoci fraternamente.

Una CHIESA in "USCITA"

Il Convegno ecclesiale nazionale di Firenze

Raffaella Ardito

Delegata diocesana al V Convegno ecclesiale nazionale

«**V**oi uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso (cfr Mt 22,9). Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada, «zoppi, storpi, ciechi, sordi» (Mt 15,30). Dovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo». (Dal discorso di Papa Francesco a Firenze)

Questa è l'indicazione per noi cristiani cattolici italiani che intendiamo vivere pienamente il nostro tempo, segnato dalla creatività e dal travaglio tipici di ogni cambiamento d'epoca. Quando si presentano **nuove sfide** la reazione istintiva è di chiudersi, difendersi, di restare dentro se stessi, ma i cristiani devono "imitare Cristo che è attivo e opera nel mondo, non solo nella Chiesa, e rispondere a un invito che proviene da Dio stesso attraverso Gesù Cristo nello Spirito".

La prospettiva nuova è "percorrere le strade di tutti per costruire piazze di in-

contro e per offrire la compagnia della cura, della misericordia e della consolazione a chi è rimasto ai margini". Ogni credente e la Chiesa, dunque, sono in un duplice ascolto: verticale, perché in ascolto della Parola di Dio, e orizzontale, mettendosi in ascolto delle parole dell'uomo. Uscire vuol dire mettersi radicalmente in discussione, ricorda il docente di teologia Duilio Albarello.

«**Uscire**» non costituisce un'attività bensì rappresenta lo «stile», di ciascun battezzato e della Chiesa nel suo insieme. Uscire da stessi, dai propri punti di vista, dalle abitudini, dalle comodità, "dalla propria" gente per incontrare e ritornare pieni avendo donato e ricevuto, tornare nuovi, forti perché uscire è ricchezza. Chi esce si stupisce, comprende, modifica, impara, insegna, ama. Dice il Papa: «l'umanità del cristiano è sempre in uscita. Non è narcisistica, autoreferenziale». **Il cammino da compiere ha come sorgente e centro**

l'identità integralmente umana e pienamente divina di Gesù Cristo e la sua proposta testimoniale che ci aiuta a tornare all'essenziale, all'ascolto della Parola di Dio, alla maturazione del senso autentico della povertà evangelica per essere più liberi e più creativi nel vivere la missione evangelizzatrice.

"Occorre fare un falò dei nostri divani. Raccapricciarci della cristallizzazione delle nostre abitudini, che trasformano le comunità in salotti esclusivi ed eleganti, accarezzando le nostre pigrizie e sollecitando i nostri giudizi sferzanti. Occorre darci reciprocamente e benevolmente quella sveglia che ci ricorda che siamo un popolo in cammino e non in ricreazione, e che la strada è ancora lunga", dicono i **giovani** alla Chiesa Italiana. La «umanità in uscita» trova il suo luogo visibile e sperimentabile nel vissuto delle comunità ecclesiali ed è consapevole che la **celebrazione eucaristica domenicale** è il primo luogo e momento formativo dell'uscire, del farsi dono e prossimo.

L'incontro testimoniale con altri, preceduto dall'incontro con Gesù Cristo forza di autentica umanizzazione, **"deve accadere sempre volta per volta, e volto per volto", con chiari gesti e segni di accoglienza**, di «inclusione e integrazione sociale e comunitaria». Uscire è dunque orientarsi all'incontro, all'accompagnamento, coltivando un ascolto simpatico che ci allontani dal nostro ombelico e ci guidi all'attenzione per il Volto di Gesù e, attraverso questo, al volto di ciascun fratello incontrato lungo la strada.

Per uscire verso gli altri è necessario monitorarne le dinamiche del territorio, anche grazie ad "antenne sociali" disseminate recuperando la figura del cristiano impegnato, **riconfigurare e rilanciare gli organismi di partecipazione e convertendo la forma complessiva dell'agire pastorale**. Occorre che tutti si sentano corresponsabili alla costruzione della comunità e si **avvii un processo sinodale attraverso un vero stile di ascolto**, di confronto e comunione producendo cammini creativi e significativi, imparando ad inscrivere nel volto di Cristo Gesù tutti i volti.

"I discepoli del Signore sanno che non si esce per dare un'occhiata, ma per impegnarsi nel viaggio senza ritorno che è l'esistenza segnata dalla passione per tenere vivo il fuoco dell'Evangelo, quel fuoco che è capace - oggi come sempre - di illuminare la strada verso l'autentica umanizzazione".



La SCOMMESSA di FABIO



Un'agenzia per comunicare responsabilmente

Maria Zagaria

Animatrice del Progetto Policoro

web, sviluppo e-commerce, sviluppo app, analisi e ricerche di mercato, gestione canali social e molto altro ancora. Ogni soggetto, attività, azienda ha una diversa storia da raccontare e Studio Refresh propone un nuovo linguaggio per comunicarla ed essere compresi nel mercato di oggi.

Ben presto l'avventura di Fabio ha travolto la vita di altri due giovani, che insieme a lui credono fortemente in questo settore: Dario Ruta, laureato in comunicazione e marketing, e Saverio Zagaria, il webmaster che si occupa di programmazione. La reunion è stata una promessa fatta in passato e mantenuta: Fabio e Dario infatti, già da quando studiavano, avevano condiviso il desiderio di portare ad Andria un modo diverso di comunicare e di farlo insieme. Ma nel frattempo Dario si era trasferito nella metropoli di Milano per un master e poi per lavoro; tuttavia alla notizia dell'apertura di Studio Refresh, Dario non ci ha pensato due volte, ha lasciato tutto, Milano con tutte le possibilità e opportunità in tale settore, per tornare nella sua città e affiancare Fabio in questa scommessa.

Oggi Fabio non è più solo, ha due fedeli compagni di viaggio al suo fianco, a cui si aggiunge occasionalmente un'altra amica come web designer: c'è stabilità di organico e, avendo unito le forze, Studio Refresh è pronto a cogliere la sua sfida. **E la sfida è quella di cambiare la mentalità, il modo di comunicare ad Andria e proporre idee più innovative** (un esempio, lo street marketing) e digitalizzate, affinché il web ottenga lo spazio che merita e i social network non vengano visti più solo come dei semplici passatempo, ma strumenti indispensabili per incrementare la pubblicità ...e "comunicare responsabilmente". Oggi tutto ciò non è ancora opportunamente valorizzato e al contrario, il mondo della comunicazione sul web è percepito come qualcosa di astratto che non merita alcun riconoscimento, nemmeno economico. Eppure oggi il mercato naviga sul web e ogni azienda dovrebbe costruire una propria vetrina anche all'interno di questo mondo virtuale.

Fabio, Dario e Saverio combattono ogni giorno per questo, perché un giorno anche il nostro territorio sia pronto a "rinfrescare" il proprio linguaggio, adeguandosi ai tempi, alle moderne tecnologie e alle innovative intuizioni del mondo della comunicazione.

Comunicare. Tradurre in parole un pensiero, un sentimento, un'emozione... un'idea, lo facciamo tutti. Comunicare, senza mai lasciare spazio a malintesi e fraintendimenti vari, riusciamo in pochi. **Decidere di trasformare l'insidioso e misconosciuto mondo della comunicazione in mestiere, più che un atto di coraggio,** è la scommessa di Fabio Zingarelli, 26 anni, protagonista di questa storia. Fabio si è avvicinato al mondo della comunicazione sette anni fa, quando iniziò a collaborare con un'associazione che organizza eventi ad Andria e nei dintorni. Non solo, alle spalle ha avuto anche un'esperienza lavorativa presso una tipografia, grazie alla quale ha potuto affinare le sue conoscenze e delineare meglio la sua idea, a partire da un limite proprio di tale settore: la velocità. Il suo obiettivo da quel momento è sempre stato **cambiare il modo di intendere il settore della comunicazione, della pubblicità e del marketing,** non esauendolo più al semplice e rapido incontro tra domanda e offerta, ma lasciando ampio tempo e spazio alla creatività, allo studio dell'evento, alla scelta del giusto font e del colore, dell'immagine più adatta per comunicare più efficacemente... più responsabilmente appunto.

Nel frattempo che si faceva sempre più forte l'idea di lasciare il lavoro per inseguire la sua strada, Fabio si è ritrovato per caso davanti alla locandina del **corso all'autoimprenditorialità "Credito alle Idee"** (edizione del 2013) organizzato dal Progetto Policoro. Durante questo percorso, Fabio si è lasciato accompagnare dagli esperti e ha delineato la sua idea, trasformandola in un progetto d'impresa. Al termine di "Credito alle Idee", Fabio ha in mano un business plan e una richiesta di finanziamento al Progetto Barnaba, il microcredito della Caritas Diocesana, richiesta che verrà accettata proprio per l'innovatività e creatività del progetto.

Studio Refresh, un'agenzia di marketing e comunicazione, apre a distanza di nemmeno un anno dalla fine del corso e rappresenta proprio ciò che Fabio ha sempre immaginato nel campo della comunicazione: non solo ideazione e produzione di brochure, cataloghi, o loghi, locandine e manifesti; ma anche creazione e restyling di siti

Giornata della RACCOLTA del FARMACO

Sabato 13 Febbraio, anche nella nostra Diocesi si è svolta la XVI edizione della Giornata della Raccolta del Farmaco organizzata dalla Fondazione Banco Farmaceutico Onlus. Hanno aderito alla raccolta 12 farmacie tra Andria, Canosa e Minervino raccogliendo ben 926 farmaci donati a diverse associazioni che assistono i più poveri, quali la Caritas diocesana, Casa Accoglienza Santa Maria Goretti, Istituto Sacro Cuore di Gesù, ANT, Unitalsi, Comunità Giovanni XXIII e Parrocchia del Carmelo.

La bellezza di questo gesto è consistita, oltre che nel dar sollievo

vo a tante persone povere, così che queste sempre meno debbano trovarsi dinanzi alla drammatica opzione di dover scegliere se curarsi o far la spesa, è consistita nel comprendere come tanta grazia ricevuta è opera del Signore. Questa certezza deriva dal guardar bene la realtà, dal farsi provocare da essa, dal trovare il senso profondo in quello che facciamo. Nei poveri, nei nostri amici che hanno lavorato per quest'opera passa il volto di Cristo.

Francesco Di Molfetta

Delegato territoriale Bari BAT Banco Farmaceutico

INSIEME
M A R Z O 2 0 1 6

EDUCARE nella SCUOLA

Intervista a don Michele Pace, nuovo assistente nazionale del MIEAC

(Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica)

Maria Miracapillo

Redazione "Insieme"

La nomina ad assistente nazionale del MIEAC ti chiama ad essere sempre di più segno di quella unità e speranza di cui la Chiesa ha bisogno oggi più che mai e che tu generosamente continui a manifestare. Quale novità pensi di dare a questo tuo impegno verso una generalizzata insicurezza di questa società su identità personale e appiattimento dei valori?



Don Michele Pace con alcuni giovani

Anzitutto ci tengo a precisare, che il mio ruolo in qualità di assistente del MIEAC, è semplicemente quello di accompagnamento nei confronti di tanti laici che hanno scelto di spendere la loro vita ogni giorno nel servizio educativo, e di farlo insieme in associazione. Fatta questa premessa, **io ritengo che sia importante oggi più che mai, aiutare gli educatori anzitutto a coltivare la propria umanità.** Oggi infatti, più che in altre epoche, c'è bisogno di educatori dal cuore grande e dalla personalità equilibrata e robusta. Inoltre è importante aiutare loro a coltivare un'autentica spiritualità laicale, nella scoperta quotidiana del significato vocazionale della loro missione e del dono grande di coloro che sono messi di fronte come educandi. Da questo punto di vista abbiamo la possibilità di guardare a figure importanti che hanno segnato la storia della Chiesa e del nostro Paese dal punto di vista educativo, come anche ad esperienze interessanti che spesso rimangono nell'anonimato, ma che possono essere modelli efficaci per nuovi cantieri educativi.

Il MIEAC ha a cuore la formazione di personalità forti e capaci di scelte libere e giuste. In che modo, a vari livelli, questo sogno della Chiesa e della intera famiglia umana può diventare realtà?

Secondo me ci sono due livelli che vanno considerati e sui quali si gioca l'impegno educativo oggi. Prima di tutto quello personale: esso si gioca nella **relazione quotidiana tra educatore e educando.** Che non si consuma in una semplice trasmissione di saperi di chi "ne sa di più" nei confronti di coloro che "non sanno". Ma una relazione che dica la ricerca del volto dell'altro, che porti i segni delle gioie e dei dolori, delle fatiche e delle speranze che ciascuno uomo vive. Nella meravigliosa scoperta che lo scambio di esperienze, di saperi, di valori e atteggiamenti, non è più unilaterale, ma diventa scambio reciproco e, per questo, arricchente. Ma c'è un altro terreno che ci interpella e che diventa ugualmente urgente: quello che si gioca a livello istituzionale. **C'è bisogno di Istituzioni che prendono a cuore, con serietà e impegno concreto, l'educazione.** Non tanto attraverso proclami e slogan di facciata, ma attraverso delle operazioni efficaci: finanziamenti proporzionati, leggi giuste, promozione mediatica delle figure educative ad ogni livello. Dobbiamo continuare a lottare e a spenderci anche su questo versante.

Da maggio scorso sei assistente nazionale del MSAC (Movimento Studenti di Azione Cattolica). Come coniugare l'impegno di assistente nazionale del MSAC con quello del MIEAC e con quale comune denominatore? E come gli studenti di Azione Cattolica possono restituire alla scuola la sua giusta identità: luogo della formazione alla cittadinanza attiva, consapevole e responsabile?

Come si può facilmente intuire, il comune denominatore è la scuola. Scuola che, se vissuta con responsabilità, può diventare luogo di educazione integrale. Luogo cioè, che non sia solo catena di montaggio di cervelli sopraffini, ma fucina di uomini, professionisti e cittadini responsabili e consapevoli, ma io direi soprattutto audaci. **Oggi c'è bisogno di uomini e donne capaci di scelte alte, che non si abbassino alle logiche meschine del denaro, del successo e del potere, tentazioni costanti nella storia dell'umanità.** È chiaro che, se la scuola viene pensata e vissuta per queste finalità, la stessa scuola ne trae giovamento. Sono consapevole, per la minuscola esperienza vissuta come insegnante, che ci sono tanti operatori scolastici meravigliosi, dai presidi, ai docenti al personale, che svolgono in maniera appassionata il loro lavoro a servizio della scuola. A tutti voi va il mio grazie più sincero e il mio affettuoso augurio. Non sentiamoci mai soli! Come ci sono tanti ragazzi meravigliosi dai sogni grandi e dai cuori carichi di speranza, da cui ho imparato molto. Sicuramente molto di più che da tanti libri. Sulla scorta di questo, ritengo che non sia difficile che si possa continuare a crescere sempre più su questa strada.

L'AMICIZIA nella BIBBIA

Il II Modulo del percorso formativo
del Settore Giovani di AC

Antonio Abruzzese

Giovane partecipante di AC

Da giovane in ricerca, voglio condividere con voi l'esperienza del percorso **Amare Come**, pensato dal Settore giovani di Azione Cattolica della diocesi di Andria e da don Mimmo Massaro, che insieme a tanti altri giovani sto seguendo attivamente, in giro per le varie parrocchie di Andria, e che ci permette di conoscere meglio alcuni protagonisti della Bibbia e di confrontarci con loro a partire dalle nostre vite. Dopo aver concluso il primo modulo sull'identità personale alla luce del rapporto col Signore, tenutosi tra novembre e dicembre, abbiamo avuto la possibilità di approfondire il tema dell'**amicizia**, in questo secondo modulo, appena terminato, e che proverò brevemente a condividere con voi.

Il tema dell'amicizia è molto vasto, e per i 3 incontri sono stati scelti dei protagonisti che sintetizzano bene il valore dell'*essere amico*, ovvero *Gionata e Davide, Rut e Noemi e Gesù e Lazzaro*.

Molto affascinante è stata la scoperta dei due "aspiranti al trono": Gionata, l'erede legale di Saul, e Davide che poi sarà il re eletto. **La competizione avrebbe potuto farsi strada nel loro rapporto amicale, lasciando spazio all'invidia e alla voglia di prevaricare l'altro amico**, invece entrambi senza interessi personali, desiderano la felicità e la realizzazione per l'altro. Abbiamo visto il valore di un'amicizia che è fedeltà fino alla morte, e che va al di là della morte stessa!

La storia di Rut e Noemi invece, è la storia di due donne, che insieme si mettono in viaggio grazie all'amicizia e alla fiducia che l'una ha nei confronti dell'altra, due donne così legate tanto che Noemi è pronta a rinunciare a Rut perché lei possa vivere nella sua terra, e tanto che Rut è pronta ad abbandonare la sua terra per non rinunciare ad essere in compagnia di Noemi. Rut è per Noemi il volto benevolo di Dio, Noemi per Rut è possibilità di scoprire un nuovo cammino di fede che plasmerà tutta la sua vita. Un'amicizia inusuale tra nuora e suocera, che si amano intensamente, di quell'amore filiale e così grande da voler l'una il bene dell'altra, e farsi mezzo per arrivare a questo bene!

Nell'ultimo incontro, invece, abbiamo approfondito le dinamiche di un gruppetto di amici: Gesù, Lazzaro e le sue sorelle Marta e Maria, e il luogo della loro amicizia, **la casa di Betania**. Abbiamo scoperto il bisogno di amicizia di Gesù, che torna spesso a casa Betania, nei giorni precedenti alla sua Passione. Gesù nei suoi amici trovava il coraggio di affrontare tutto, e si lasciava coccolare da quel profumo d'amore e di vita che Maria cospargesse ai suoi piedi. **Abbiamo compreso che l'amico non è colui che ti lega a sé, ma che ci sbenda, ci fa camminare, come Gesù ha fatto con Lazzaro**, che ti libera da tutto ciò che ti lega, un amico muore per te, perché tu viva!

Ma Gesù ha vissuto anche un aspetto tragico dell'amicizia, il **tradimento**: "Amico, per questo sei qui" (Mt 26, 30), disse a Giuda, come abbiamo approfondito durante l'incontro tra Gesù e Giuda.

Tanti aspetti importanti dell'amicizia, che hanno al centro le parole di Gesù: "Voi siete miei amici". Scriveva Primo Mazzolari: "*chiedeteci: Che cosa voi proponete di essere per Cristo? E vi risponderemo: Vogliamo essere qualcuno per lui, come Egli è più che qualcuno per noi. Come e quando si arrivi a sentire questa scelta di Gesù nessuno può saperlo o imporlo. Ci possiamo arrivare come Nicodemo, come Zaccheo, come Pietro o Paolo o il Buon ladrone.*"

Allora vivere l'amicizia, è prima di tutto coltivare l'amicizia col Signore. Ma non vuol dire affatto metterlo dalla nostra parte, adattarlo al nostro passo, misurarlo con il nostro metro, obbligarlo alle nostre strade. Sull'esempio di Gionata e Davide, Rut e Noemi, Lazzaro, Marta e Maria, **ci impegniamo a seguirlo, non a farci seguire... Questa è amicizia**.

Aspettiamo adesso il prossimo modulo che tratterà la relazione amorosa, alla luce dell'amore di Dio. L'invito è a partecipare ancor più per mettersi in gioco con se stessi e confrontarsi con gli altri. Ecco le date dei prossimi appuntamenti!

- › **AMARSI COME ABRAMO E SARA**,
parr. S. Andrea Apostolo, 4 Aprile ore 21,00
- › **AMARSI COME AQUILA E PRISCILLA**,
parr. Ss. Annunziata, 14 Aprile ore 21,00
- › **AMARSI COME IL CANTICO DEI CANTICI**,
parr. Sacro Cuore di Gesù, 2 Maggio ore 21,00



Giovani di AC all'incontro formativo *Amare come... gli amici*

RINNOVO delle CARICHE SOCIALI alla SOTTOSEZIONE dell'UNITALSI

Il 13 Novembre 2015, alla presenza del Presidente della Sezione Pugliese Avv. Palma GUIDA, sono state rinnovate le cariche sociali della Sottosezione Diocesana dell'UNITALSI.

I soci effettivi hanno eletto il nuovo Consiglio formato dal Presidente Avv. **Angelamaria CANNONE** e da cinque consiglieri:

- Flavia CASSANO (*segretaria*)
- Sabino CICIRIELLO (*tesoriere*)
- Carmine FASCIANO (*consigliere*)
- Angela LOMUSCIO (*consigliere*)
- Gilda LAMPO (*consigliere*).

Il Presidente ha nominato quale Vice Presidente Antonio MONTRONE.

Insieme all'Assistente Spirituale Don Sabino TROIA continua il Cammino di Carità dell'UNITALSI al fianco dei malati, mentre si prepara a vivere la bellezza del **Pellegrinaggio a Lourdes dal 06 al 12 Luglio**.

A SCUOLA dell'AZIONE CATTOLICA

La **formazione associativa**
per **consiglieri e educatori parrocchiali di Ac**

Natale Alicino

Coordinatore Scuola Associativa

Scuela è sempre luogo in cui apprendere nozioni utili alla vita e stringere legami forti: è tempo favorevole per cogliere le proprie passioni e insieme agli altri farle crescere perché possano portare buoni frutti. Questa definizione di scuola – personale e che quindi non vuole essere esaustiva – è opportuna anche per la **Scuola di formazione associativa**, che trova validità ed efficacia proprio in tali obiettivi. Una scuola associativa pensata innanzitutto per sostenere i laici di Azione Cattolica impegnati attivamente nel servizio associativo e quindi incoraggiare il servizio e l'azione pastorale dei consigli e degli educatori parrocchiali.

Conoscere la storia associativa, conoscere i volti, i testimoni che hanno contribuito a realizzarla, ci obbliga a focalizzare la nostra attenzione sullo stile e sul DNA dell'Azione Cattolica. Se la semplice conoscenza rimanesse l'obiettivo primario di tale percorso, la scuola associativa avrebbe già in partenza tradito le proprie finalità. Se una scuola si limitasse a trasmettere nozioni e a definire programmi pur di realizzare una proposta, assolverebbe al suo compito burocratico, ma non al suo compito educativo.

Conoscere la storia associativa apre così ad un **percorso educativo** che tocca il cuore e non solo la mente degli associati, che trasmette uno stile di vita che attinge costantemente al Vangelo, che aiuta a leggere la propria vita e a discernere i passi da compiere per fare della propria



Partecipanti alla scuola associativa di Azione Cattolica

quotidianità un dono all'altro. Oggi, in un tempo delicato che ha bisogno di cristiani formati, audaci, credibili e attenti alle esigenze dell'uomo, è estremamente necessario avere consapevolezza che **è indispensabile essere laici nel mondo, prima che responsabili ed educatori di Azione Cattolica** e laici impegnati in ambito ecclesiale.

Questo il primo desiderio della scuola diocesana, che proprio in tale prospettiva, nel suo primo appuntamento ha stimolato i partecipanti a dirigere il proprio sguardo verso i poveri e alle periferie. Aiutati da **Vincenzo Di Maglie – presidente di Azione Cattolica della diocesi di Taranto** – abbiamo preso consapevolezza che i poveri e le povertà umane, sociali e materiali provocano noi cristiani e noi Chiesa, *borghesi* perché ricchi delle cose del mondo e non dell'amore di Cristo. **Stili di vita sobri dedicati alla comunione e alla condivisione**, sobrietà nell'organizzazione delle attività ecclesiali, attenzioni pastorali alle povertà della propria comunità e del proprio quartiere, progetti di inclusione sociale, attenzioni educative e sociali verso le famiglie, azioni culturali in favore della città, alcune delle prassi che dovrebbero sempre più concretizzarsi nelle nostre vite, nelle nostre associazioni e comunità.

Il secondo desiderio della scuola associativa, strettamente interconnesso al primo, è stato quello di **ribadire la natura missionaria della nostra associazione**, che si concretizza in una rinnovata cura e attenzione del servizio educativo, e che può sperimentarsi in forme nuove di missionarietà.

In un tempo in cui, come ci evidenziava nel secondo appuntamento **Mariagrazia Vergari – vicepresidente nazionale per il settore Adulti di AC** – gli adulti faticano a essere riferimento significativo per le nuove generazioni e i ruoli educativi e l'autorevolezza stanno venendo meno, l'Azione Cattolica è interpellata perché continui a dare passione, competenza e creatività al servizio educativo. Sperimentare nuove forme di missionarietà vuol dire invece, come ci suggerisce Papa Francesco nell'Evangelii Gaudium, *essere realistici, ma senza perdere l'audacia e la dedizione piena di speranza*. Sarà quindi necessario *essere realistici* facendo discernimento sulla realtà e sul territorio, *essere audaci* individuando obiettivi raggiungibili attraverso progetti che siano prossimi ai poveri e alle povertà del nostro tempo.

Due gli **esempi** concreti forniti ai partecipanti alla scuola associativa: *Le campagne informative e di sensibilizzazione dell'Ac di Molfetta* su cittadinanza, legalità, voto di scambio, ludopatia e gioco d'azzardo; il progetto *Genitori per...* realizzato nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria di Andria. Esempi concreti di prossimità e di sostegno in ambito sociale, culturale e educativo, nati da bisogni concreti del territorio.

Conoscere l'AC per essere consapevoli della sua vocazione alla missionarietà, e così renderla sempre più missionaria, cioè capace di condividere il Vangelo ed avere a cuore le persone del proprio territorio, facendosene carico. Questo il desiderio e l'augurio che la presidenza diocesana auspica di perseguire attraverso la scuola associativa. Non custodi delle serre né creatori di giardini, ma coltivatori dei campi, anche incolti, inariditi, sempre con la fiducia che *il deserto fiorirà!* L'importante – come ricordava Giovanni Bachelet, figlio di Vittorio – *è gettare seme buono!*

APPUNTAMENTI AC

– **RITIRO SPIRITUALE** rivolto ai ragazzi e alle ragazze della fascia di età **12-14 anni**. Il ritiro, dal titolo *Shemà - Esperienze di ascolto della Parola di Dio per ragazzi*, elaborato dall'Ufficio centrale ACR, sarà incentrato sulla parabola del Padre Misericordioso, considerata dal punto di vista dei figli. Attraverso momenti di meditazione e attività pratiche, si intende guidare i ragazzi a riflettere sui propri desideri, speranze e aspettative. **Sabato 5 marzo dalle 16:00 alle 18:30, presso la sede dell'UNITALSI, via Porta Pia, Andria. Ringraziamo gli amici dell'UNITALSI per la disponibilità nell'accoglierci nella loro sede.**

– **FESTA DELLA PACE 2016.** Nell'anno giubilare della misericordia la Festa della Pace diocesana - abbinata al concorso "La pace è di casa" e al premio "Michele Guglielmi, uomo di pace", giunto alla sua quinta edizione - si prefigge di dare un contributo concreto a coloro che per varie ragioni si trovano in difficoltà economiche. **Domenica 13 marzo dalle 9 alle 13 in piazza Vittorio Emanuele II** saranno allestiti i "Vagoni della solidarietà" che formeranno il "Treno solidale". Saranno esposti oggetti e prodotti alimentari preparati da bambini, ragazzi e adulti delle parrocchie e messi a disposizione in cambio di un'offerta. Il raccolto sarà interamente devoluto alla Casa di accoglienza "Santa Maria Goretti" e alla Caritas diocesana. Al termine della manifestazione saranno premiati il vagone più bello e creativo e il gruppo parrocchiale che si sarà impegnato maggiormente nella creazione degli oggetti, realizzando l'incasso più cospicuo.

Per informazioni: acr.diocesi.andria@gmail.com / tel. 3280260572

Dall'OFFESA al PERDONO

Vincenzo di Gennaro
Rinnovamento nello Spirito

La mancanza di perdono rappresenta ostacolo alla nostra esistenza, una malattia che disturba la nostra anima, alla cui base c'è l'OFFESA ricevuta che può degenerare in forma di "spirale", in un progressivo "scompiglio, attraverso: il GIUDIZIO, L'ISOLAMENTO, lo SCORAGGIAMENTO, il RANCORE e, addirittura, l'ALLONTANAMENTO da DIO. **L'uomo è stato creato per amare e per essere amato, prima di tutto da Dio.** Con l'offesa sentiamo che un'altra persona, con il suo agire ha rotto il "rapporto d'amore" che aspettavamo da lui.

Quando ciò accade, perdiamo la coscienza dello stare insieme e della relazione.

La Parola di Dio, in merito, ci invita e ci esorta a perdonare l'offesa: *"Perdona l'offesa al tuo prossimo e allora per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati"* (Sir. 28,2).

L'unica reazione possibile verso chi ci offende è perciò quella della preghiera, ricordando tutte le volte in cui anche noi abbiamo offeso.

Se con la preghiera non riusciamo a superare questo momento, sopravviene il "giudizio" verso l'offensore. Ci allontaniamo da lui ritenendoci superiori.



In questo caso il Signore ci ammonisce per distoglierci dal giudizio e... pregare: *"Sei... inescusabile, chiunque tu sia, o uomo che giudichi; perché mentre giudichi gli altri condanni te stesso; infatti, tu che giudichi, fai le medesime cose!"* (Rm. 2,1).

Se ancora non si riesce, sopraggiunge l'isolamento interiore ed esteriore, da chi, a nostro avviso, non ci capisce, divenendo, sempre più, facile preda del "nemico".

Occorre parlare con qualcuno che possa aiutarci (un sacerdote, un confidente, ecc.) e – soprattutto – essere fedeli alla preghiera, per evitare l'insorgere dello "scoraggiamento" anche verso Dio che, invece, è il nostro "rifugio" e ci rincuora: *"Volgiti a me e abbi misericordia, perché sono solo ed infelice"* (Sa1. 24,16).

Se siamo deboli nella preghiera, lo scoraggiamento si trasforma in "rancore". Si comincia ad insultare l'offensore, ad "odiarlo"... con il conseguente litigio, "frutto del male".

Anche chi ci provoca il rancore ha un cuore ferito e non bisogna giudicarlo; piuttosto pregare per lui.

Il nostro rancore si può "risolvere" con l'aiuto di qualcuno e con la preghiera!

L'ultima conseguenza è quella dell'"allontanamento da Dio", che accusiamo per la sua assenza nel momento dell'offesa.

Allontanandoci da Lui, la nostra preghiera si inaridisce e non produce frutti, perché consegue all'offesa e non ad un deserto spirituale!

Solo con l'aiuto di Dio e con la forza della nostra preghiera si può rompere questa "SPIRALE", questo "avvitamento" nel "NON PERDONO ASSOLUTO" e ritornare ad un cammino di pace, in qualsiasi punto si è giunti.

LETTERA IN REDAZIONE IL PERDONO che guarisce

Spett. Redazione di "Insieme",

ho letto con molto interesse l'articolo da voi pubblicato sull'ultimo numero di Insieme, a firma di Vincenzo di Gennaro, dal titolo "Il perdono guarisce". Come cattolico praticante (e conoscitore del Rinnovamento nello Spirito) condivido in pieno ciò che è stato scritto e sono contento che ancora una volta si parli di perdono che "cura le ferite dell'anima ed i traumi psicologici che influenzano negativamente anche la nostra salute".

Come medico, con esperienza di quasi trent'anni con i pazienti, mi permetto allora di intervenire per ampliare brevemente il concetto esposto nelle ultime parole, sopra riportate, dell'articolo in questione.

Il perdono guarisce anche numerosi problemi di natura fisica dell'uomo! Non tutti sanno infatti che è scientificamente dimostrato dalla cosiddetta medicina olistica che le emozioni ed i sentimenti, sviluppati nel nostro cervello, influiscono su tutto l'organismo, nel senso che quelli buoni agiscono in senso positivo, mentre quelli cattivi in senso negativo. Persino il sistema immunitario, quello che ci difende dagli agenti infettivi (ed anche dai tumori) è profondamente influenzato dai nostri sentimenti di odio ed amore. In definitiva, secondo recenti studi, **ci si ammala più facilmente quando si odia**, quando non si riesce a dimenticare completamente un torto, quando si medita una vendetta, quando, cioè, non si riesce a perdonare coloro che ci hanno fatto del male. Senza banalizzare ed a solo titolo esemplificativo, dico che è esperienza di tutti che una forte emozione può scatenare un batticuore o un mal di pancia; ma non tutti sanno che ancor di più certi sentimenti come il rancore per un'offesa ricevuta, magari anni prima, possono agire inconsciamente, senza cioè che noi lo vogliamo o ce ne accorgiamo, e scatenare alterazioni del ritmo cardiaco ben più gravi del semplice batticuore.

Viceversa **andare "incontro" agli altri, pensando in maniera positiva**, senza cioè diffidare continuamente di tutto e di tutti, anzi mettendoci a disposizione del prossimo, dimenticando e perdonando le esperienze negative nelle relazioni affettive, magari con l'aiuto dello psicologo, **"irrobustiscono" il complesso mente – corpo del nostro organismo** predisponendolo a resistere maggiormente alle malattie.

Penso allora che nell'Anno Giubilare della Misericordia abbiamo una ragione in più per riconciliarci del tutto con i fratelli ed, in definitiva, con noi stessi.

Michele Chieppa
Canosa di Puglia

PROGETTO di aiuto allo STUDIO

Una **collaborazione** tra la parrocchia **S. Giuseppe Artigiano** e il plesso **"Mariano - Fermi"**

Don Sergio Di Nanni

Parroco S. Giuseppe Artigiano

Siamo alla seconda esperienza del **Progetto di aiuto allo studio** e conviene ricordare cosa ci sia alla base della ripresa di questo servizio in favore dei più piccoli. Le motivazioni sono diverse e tutte al contempo valide. *In primis* questa scelta è stata fatta tenendo presenti le indicazioni che di recente i vescovi italiani hanno approntato nella Nota pastorale sul valore e la missione degli oratori (2013). Si legge, infatti, al n. 5 che *"oggi gli oratori devono essere rilanciati anche per diventare sempre più ponti tra la Chiesa e la strada. [...] Rilanciate gli oratori, adeguandoli alle esigenze dei tempi, con particolare attenzione per chi è emarginato e attraversa momenti di disagio"*.

Questa sfida, fortemente lanciata dall'allora papa Giovanni Paolo II rivolto ai giovani di Roma, è stata assunta quale scelta opzionale dal nostro **Oratorio parrocchiale San Filippo Neri**. Rispondere in modo intelligente e soprattutto in modo del tutto *volontario*, attivando una rete di collaborazione, è divenuto l'obiettivo principale su cui lavorare. La dirigente del plesso Mariano - Fermi, la dott.ssa Mariagrazia Campione, si è mostrata da subito entusiasta dell'idea tanto da caldeggiarne la ripresa.

Il Progetto prevede che da parte dell'Oratorio ci sia una percen-

tuale di volontari, a cui si aggiungono volontari assicurati dalla scuola. La scelta dei ragazzi, inoltre, è a carico degli insegnanti ai quali tocca il compito, non sempre facile, di individuare i ragazzi con effettiva necessità. I casi più delicati hanno richiesto un ragionamento maggiore in merito alle mete da concordare. Tutto è stato valutato e condiviso con grande serenità e spirito di servizio. **Il compito dei volontari si limita a due azioni. L'una riguardante la lettura e la più facile comprensione dei testi e l'altra il ragionare e far di conto.** I compiti assegnati per il giorno dopo sono solo un punto di partenza per poi approfondire.

Le testimonianze raccolte alla fine dello scorso anno mostrano all'unanimità che si è trattato di un'esperienza fortemente positiva. L'auspicio, allora, è quello di rendere sempre più stabile il Progetto che fa parte di una strategia avviata già dalla scuola nei confronti della parrocchia e viceversa. In questo binomio non si può non considerare, come terzo partner di alleanza, le famiglie dei ragazzi. Si viene, così a configurare un **trattico educativo** al cui centro non vi si trova una pala d'altare ma la vera opera d'arte da portare a perfezione e cioè la vita dei nostri e bambini ragazzi.

Un'OPERA di MISERICORDIA

L'attività di **raccolta** di generi alimentari **"porta a porta"**

a cura della Caritas
della parr. **S. Andrea Apostolo**

La comunità di Sant'Andrea Apostolo il 25 gennaio scorso ha vissuto un'esperienza nuova nel suo genere: i ragazzi del VI corso di catechismo, che si preparano alla celebrazione del sacramento della Cresima, insieme ai loro catechisti e ad alcuni genitori, supportati dalla Caritas parrocchiale e dai volontari del Centro Mamre, si sono cimentati in un'attività di raccolta di generi alimentari "porta a porta".

La prima fase di questa esperienza ha visto protagoniste le catechiste che, in occasione dell'Anno Giubilare della Misericordia, hanno curato l'approfondimento del significato delle **Opere di Misericordia**. In seguito, ogni catechista insieme ai suoi ragazzi, secondo un calendario concordato, si è recata presso il Centro Mamre, realizzando un piccolo pellegrinaggio che ha consentito loro di conoscere più da vicino situazioni di povertà presenti nella nostra città, e più da vicino quelle che riguardano la nostra stessa parrocchia.

Il 18 gennaio si è svolta la seconda fase, che ha coinvolto direttamente i ragazzi: **distribuire "porta a porta" dei volantini**

che spiegavano il progetto a tutte le famiglie della Parrocchia. Nonostante il freddo ed il vento sferzanti, l'entusiasmo e la carica dei ragazzi hanno fatto sì che il lavoro andasse a buon fine. Una settimana dopo, gli stessi ragazzi, dotati di pettorine fluorescenti contraddistinte dal logo Caritas, ancor più entusiasti e motivati, sono ritornati dalle stesse famiglie per raccogliere quanto la generosità ha messo a disposizione dei più bisognosi.

Risultato: mai prima d'ora era stata effettuata una raccolta alimentare di tali proporzioni! **L'iniziativa è stata una tempesta d'amore** a cui le famiglie della Parrocchia hanno risposto in modo generoso. I primi ad esserne sorpresi sono stati proprio i protagonisti di questo evento, i ragazzi, che hanno visto, hanno toccato... si può dire la generosità dell'altro a favore di chi in questo momento soffre la povertà.

Un'esperienza che ha significativamente inciso il loro cuore oltre che la loro mente e che si aggiunge al percorso catechistico di preparazione al Sacramento della Confermazione.

Di fronte all'immensità dell'**UNIVERSO**



Un mondo senza Dio è un assurdo

Basilio Ciani

Diacono Parrocchia Incoronata - Minervino

Ecco le **meraviglie della procreazione**, studiate brevemente da un punto di vista biologico.

Un uomo e una donna, quasi senza saperlo, sono gli artefici di questo processo vitale così stupendo!

Ciò che è grandioso, però, è questo: dare la vita a un bimbo significa collaborare con l'azione creatrice di Dio. E lo stile di Dio è questo: farsi aiutare dall'uomo in tutto ciò in cui l'uomo può aiutarlo. Ebbene, Dio ha voluto farsi aiutare da un uomo e da una donna nella creazione di nuovi esseri umani. E' una cosa esaltante! Si tratta, indubbiamente, di un meraviglioso disegno di Dio Onnipotente.

Dinanzi a questo prodigio dell'Universo, come si fa a negare l'esistenza di Dio – considerato come l'Essere infinitamente potente, sapiente e buono? Un Dio è necessario per dare senso alla vita dell'uomo e all'esistenza dell'Universo. Senza Dio, il mondo è insensato, assurdo. *Da solo*, infatti, esso non si spiega in alcun modo. Una volta fatto, potrà avere in sé la spiegazione di tutti i fenomeni che in esso avvengono, ma *l'esserci* esige per forza Dio.

Tutte le prove filosofiche serie, partendo dalla realtà, non possono non arrivare, di gradino in gradino, di spiegazione in spiegazione, fino ad un punto in cui devono fare il salto in quello che abitualmente viene chiamato Dio (il cui significato etimologico è *Luce*).

Un semplice ragionamento: un'inondazione, per es., la spiego con l'abbondanza delle acque; l'abbondanza delle acque con l'abbondanza della neve; l'abbondanza della neve con le particolari condizioni meteorologiche dell'universo in quell'anno, ecc.; ma **quando voglio trovare la causa di tutto il fenomeno "mondo", allora la ragione sente la necessità metafisica di esigere una sorgente ultima dell'essere**, un primo anello a cui appendere la totalità delle cose, oltre il quale non si possa procedere. Ad un certo momento, diceva già Aristotele, "ci deve essere una fermata", altrimenti non troveresti mai la spiegazione definitiva delle cose, spiegazione che pure ci deve essere perché dal nulla non viene fuori che il nulla.

Diceva, molto alla buona, ma con un argomento irrefutabile, Padre Mariano da Torino: "Il credo dell'ateo (poiché anche lui ne ha uno) suona molto strano: credo in tutto ciò che è irragionevole, nell'orologio senza orologiaio, nel quadro senza pittore, nel figlio senza padre". Francamente, ritengo che ci vogliano più sottigliezze per tentare di negare Dio che per affermarlo.

È vero che il mondo con Dio è un mistero, ma senza Dio è un assurdo. Veramente, come diceva Diderot, l'occhio e l'ala di una farfalla basterebbero per annientare un ateo!

"Come si può parlare di Dio?" - Si può parlare di Dio, a tutti e con tutti, partendo dalle perfezioni dell'uomo e delle altre creature, le quali sono un riflesso, sia pure limitato, dell'infinita perfezione di Dio. Occorre, tuttavia, purificare continuamente il nostro linguaggio da quanto contiene di immaginoso e imperfetto, ben sapendo che non si potrà mai esprimere pienamente l'infinito mistero di Dio" (n. 5).

"Tu sei grande, Signore, e ben degno di lode...

Ci hai fatti per Te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te" (sant'Agostino).

La Terra ha il volume di 1.084 milioni di miriametri cubi. Ma è un pulviscolo sparso tra gli spazi. Il pianeta Saturno è grande 750 volte la Terra. Il pianeta Giove è grande 1.500 volte la Terra.

Il Sole è grande 1.300.000 volte la Terra. La stella Canopo è grande 3 milioni di volte più che il Sole. Se volessimo fare un viaggio immaginario nell'Universo, potremmo servirci di un raggio di luce. E' il mezzo di locomozione più veloce: 300.000 km al minuto secondo. In poco più di un secondo saremmo sulla Luna, che dista dalla Terra 384.000 km. Impieghiamo 8 minuti per arrivare sul Sole, che dista dalla Terra circa 150 milioni di km. Impieghiamo 4 anni-luce per arrivare alla prima stella dopo il Sole, Alfa del Centauro. Impieghiamo 60.000 anni-luce per attraversare i 250 miliardi di stelle che costituiscono la via Lattea. Impieghiamo 2 milioni di anni per arrivare ad Andromeda, un'altra galassia come la via Lattea.

Nel mondo ci sono miliardi di galassie strutturate a sistemi, distanti tra loro miliardi di anni luce. Eppure vale più un bimbo che tutto l'Universo; Dio rivela di più la sua grandezza nella creazione di un bambino che nella creazione di tutto il mondo; vale di più dare il via all'avventura di questo piccolo essere che dare il via alla vicenda colossale del mondo.

Le meraviglie della procreazione. E' scientificamente certo che l'ora X della vita umana è il momento della fecondazione. Possiamo dire con sicurezza che la prodigiosa avventura dell'esistenza ha inizio nel momento stesso del concepimento. Una breve dimostrazione.

Noi siamo fatti di cellule. Un bambino, quando nasce, ha già circa 2.700 miliardi di cellule. Un adulto ha circa 60.000 miliardi di cellule. La cellula umana ha 46 cromosomi: i cromosomi sono invisibili filamenti o nastrini. Le cellule sessuali, però, contengono soltanto la metà dei cromosomi: l'ovulo ha soltanto 23 cromosomi; lo spermatozoo ha soltanto 23 cromosomi. Unendosi, formano una nuova cellula, avendo di nuovo 46 cromosomi.

Questi 46 cromosomi contengono delle molecole che sono trasmettitori dei caratteri ereditari. Queste molecole formano il nastro DNA, che è lungo m 1,70. Questo nastro (che è doppio) contiene circa 26 milioni di geni. A sua volta, ogni gene contiene 450 caratteri o segni di codice. In tutto, il nastro DNA possiede 11 miliardi e 700 milioni di caratteri o segni di codice.

Nella fecondazione, i geni possono passare da un cromosoma all'altro (da un cromosoma paterno a un cromosoma materno). Conseguentemente, vengono fuori non soltanto miliardi, ma miliardi e miliardi di combinazioni. Di tutte queste possibilità, se ne attua una sola: questa attuazione si chiamerà, ad es., Marco. Questa combinazione, unica ed irripetibile, determinerà l'individualità del nuovo essere.

MINERVINO... INSIEME

Nella Angiulo
Redazione "Insieme"

PER I GIOVANI... CON I GIOVANI

I giovani sono importanti e dobbiamo seguirli, capirli, dare loro spiegazioni, farli sentire amati. Questi sono gli obiettivi principali dei parroci e degli educatori che impiegano tutte le loro energie per dare al giovane la possibilità di fare esperienze diverse e essere informato e attivo come cittadino che si prende cura del proprio paese cercando di capire i problemi che lo circondano e, perché no, proporre soluzioni. **Cittadinanzattiva** e **Missione Giovani** hanno posto queste speranze nelle varie iniziative proposte e messe in atto quest'anno.



Le suore Alcantarine con i giovani della "Missione"

CONTINUA IL CAMMINO DELLA MISSIONE GIOVANI

Domenica, 14 febbraio, l'evento "**ALL YOU NEED IS LOVE**", ha visto la presenza e la bellissima testimonianza delle **suore Francescane Alcantarine**, che hanno raggiunto le varie parrocchie durante la celebrazione della S. Messa parlando della propria esperienza d'amore verso Cristo, del loro affidarsi a Lui. Poi, nei pressi della parrocchia Immacolata Concezione, hanno animato un momento tenerissimo in cui ci hanno invitati a recitare la preghiera dell'Angelus, che il Papa recita a mezzogiorno la domenica, in ricordo del mistero perenne dell'Incarnazione, l'Assunzione della natura umana di Gesù Cristo. Un mistero di Amore, "**L'AMORE VERO**" che le suore hanno voluto trasmetterci attraverso le loro parole, canti e balli. Poi c'è stato il simpatico momento della distribuzione di cioccolatini a forma di cuore nei pressi della "macchina dell'amore", un'auto simpaticamente allestita dai missionari con cuori e palloncini rossi.

La **Missione Giovani** di Minervino Murge si prepara ora ad organizzare, sulle linee guida della Missione di Andria, l'evento

"**STREET ART**" programmato per il 2 aprile dalle ore 17.00 alle 21.00 presso P.zza E. de Deo. I missionari inviteranno i giovani ad esprimere se stessi attraverso una forma d'arte come la pittura, la fotografia, il disegno libero, il canto e il ballo. Naturalmente nulla è per caso, tutto ha un senso profondo, e quello di questa giornata sarà il "**GUARDARE CON IL CUORE**". Tema ispirato dal libro *Il Piccolo Principe* (di Antoine de Saint-Exupéry) che dovrà aiutare il giovane a trasmettere quello che vede attraverso questi "occhi", attraverso il "**punto di vista dell'amore**". A seguire ci saranno esperti dei vari settori: due pittori, un fotografo e una band locale, che hanno aderito con entusiasmo e grande collaborazione all'iniziativa. Speriamo che anche questa missione lasci dei segni indelebili nelle menti e nei cuori di tutti coloro che si cimenteranno cercando di puntare questo sguardo particolare sulla propria vita e su ciò che li circonda, cogliendo quanto di prezioso possa esserci, facendo così tesoro del segreto del Piccolo Principe: "Non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi."

"LAVORI IN CORSO" per la PASSIONE VIVENTE 2016

"**LAVORI IN CORSO**", già da oltre un mese, per la **PASSIONE VIVENTE 2016**. La **GRANDE FAMIGLIA** composta di attori, comparse, sarte, scenografi, addetti alle musiche e alla stampa si è con gioia riunita e procede spedita per realizzare al meglio la IV edizione di questo evento tanto atteso. Lo spirito fraterno caratterizza i preparativi e le prove. A dirigere la regia sarà nuovamente Pippo Bevilacqua, che torna dopo la sua assenza nella scorsa edizione per motivi lavorativi. Anche quest'anno si avvarrà della preziosa collaborazione del parroco don Angelo Castrovilli e di



La passione vivente dello scorso anno.

ben tre aiuto regia: Saba Pantone, Nella Angiulo e Carmela Santomauro che curerà una delle tante sorprese pensate per questa edizione. Il miracolo che si compie ogni anno è la “moltiplicazione” delle adesioni di gente che sente di poter dedicare parte del proprio tempo nei vari ambiti. E’ sicuramente un **ingrediente segreto** che permette di amalgamare giovani, bambini, mamme, papà ... in questa esperienza, lo sperimentare l’Amore di Gesù Cristo nostro Signore che crea legami nuovi e rafforza i vecchi. Per chi volesse assaporare un pezzo di queste belle emozioni che lo stare insieme e il collaborare con amore trasmettono è invitato a partecipare alla manifestazione che si terrà il 20 marzo alle ore 15.30 e il 22 marzo alle 18.30 con partenza da Piazza Aldo Moro.

Scuola di formazione politica “6 IN CITTÀ”

Una politica malata, la corruzione e le sue trame

Pina Liuni, Cittadinanzattiva Minervino Murge

Dopo la pausa delle festività natalizie, si è ripreso a Minervino il percorso formativo socio-politico “6 in città” organizzato da Cittadinanzattiva. Il tema proposto lo scorso 5 febbraio “Una politica malata: la corruzione, le sue trame e i suoi attori”, ha visto come relatori don Rocco D’Ambrosio, ordinario di Filosofia Politica presso la Facoltà di Scienze Sociali della Pontificia Università Gregoriana di Roma, e Nella Angiulo, educatrice e membro di Cittadinanzattiva.

Prendendo spunto dal suo ultimo libro **Corruptia, il malaffare in un Comune italiano**- Edizioni La Meridiana, d. Rocco ha definito la corruzione come un’offerta o uno scambio di denaro, prestazioni e vantaggi non dovuti che, attraverso meccanismi giuridici ed economici, condiziona e ostacola il buon andamento e l’imparzialità della sfera pubblica, alterando il senso di appartenenza di una società e modificandone il suo codice genetico.

Si tratta di **un fenomeno molto diffuso su scala mondiale**, anche nel nostro territorio nazionale, con una percentuale del 15 – 20% della popolazione italiana, con i Paesi Scandinavi all’ultimo posto, cioè come i meno corrotti nel mondo. Anche Papa Francesco, ci ha ricordato don Rocco, si è occupato di questo tema in alcuni suoi scritti (“Corruzione e peccato” 2005; “Guarire dalla corruzione”, 2013; “Evangelii Gaudium”, 2013, n.80; “Laudato si”, Sulla cura della casa comune, 2015 n. 197) e discorsi (Santa Marta, 3 giugno 2013; Incontro con i giovani kenyoti 27 novembre 2015), riconoscendo con coraggio e lucidità come questa piaga sia diffusa anche nella Chiesa.

Attraverso una dinamica di tipo *trasversale*, cioè che parte dai livelli più bassi per giungere a quelli più alti della gerarchia istituzionale, **il corruttore sottomette coloro che svolgono funzioni tecniche nella pubblica amministrazione con mezzi coercitivi o allettanti, in cambio di consenso, potere, scambio di favori**. Questo sistema perverso alimenta la mentalità pubblica e privata che, di conseguenza, considera i reati di corruzione (concussione, peculato, abuso di ufficio, ricettazione, violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, etc...) non gravi, anzi ineliminabili e necessari.

Il terreno fertile della corruzione sta nella **burocrazia** e nella sua

inefficienza, nelle procedure complicate, nella molteplicità delle leggi e i rimedi più potenti ed efficaci per combatterla sono l’educazione civica dei cittadini, la partecipazione politica, una legislazione chiara e snella: tutto questo può contribuire a formare una solida tenuta morale della persona e dell’istituzione, che si traduce in trasparenza, coerenza, onestà, rettitudine.

A seguire, partendo dalla sua esperienza personale, Nella Angiulo ha considerato alcuni ambiti particolari in cui ha osservato **atteggiamenti di pseudo corruzione**: la famiglia, quando i genitori promettono una ricompensa o un regalo ai propri figli se vanno bene a scuola, se eseguono un compito loro affidato, non educandoli ad essere studenti diligenti e figli obbedienti, al di là della ricompensa; la scuola, quando con intimidazioni e minacce i ragazzi vogliono ottenere qualcosa: copiare i compiti, pretendere con prepotenza qualcosa dal compagno più debole; la comitiva, quando include o esclude attraverso il ricatto e la prepotenza; il lavoro, quando la precarietà e la crisi economica indu-



Don Rocco D'Ambrosio al centro

cono ad accettare la via degli “scambi di favore” soprattutto in periodo elettorale; la politica quando, per raggiungere “poltrone comode”, calpesta diritti umani, dignità, valori.

Secondo Nella Angiulo, è importante che le varie agenzie educative presenti sul nostro territorio collaborino nel **formare i ragazzi al rispetto delle regole e al senso civico**, perché possano diventare cittadini, attenti alle persone e al territorio, sempre, ovunque si trovino.

Il venerdì successivo, nel corso del **laboratorio di approfondimento**, i partecipanti hanno riflettuto e si sono confrontati sul proprio senso di appartenenza alla comunità locale, visitando una sede significativa della vita amministrativa e politica di Minervino: la sala consiliare. Avere familiarità con questo luogo, conoscerne il funzionamento, quando e perché si riunisce e magari anche parteciparvi, può aiutare a colmare la grande distanza che esiste da tanti anni, troppi, tra cittadini (soprattutto giovani) e istituzioni. Durante l’incontro si è inoltre continuato a preparare la proposta di amministrazione condivisa per la cura e la tutela di alcuni Beni comuni della nostra cittadina individuati dai corsisti, che verrà sottoposta a fine percorso al prossimo neo eletto sindaco, quale segno tangibile di una possibile e concreta collaborazione con chi nel prossimo futuro assumerà il governo del nostro paese.

Un grazie riconoscente ai due relatori per la vivacità e la chiarezza delle loro esposizioni e per il grande interesse suscitato dagli argomenti trattati. **Ci diamo appuntamento a venerdì 4 marzo 2016 per affrontare il tema “Ambiente, ecomafie e affari: il grido della Murgia”**, relatori Francesco Tarantini – Legambiente Puglia e Mimmo Di Leo – giurista.

CIRINNÀ e le UNIONI CIVILI

I temi di un acceso dibattito

Gianni Lullo

Redazione "Insieme"

Il dibattito pubblico sul **disegno di legge Cirinnà** è entrato negli ultimi due mesi nella sua fase più accesa. A tenere banco ci sono questioni come le unioni civili, le adozioni e gli equilibri (per così dire) politico-culturali all'interno del Parlamento. Tanto è stato detto sui giornali, su internet, in tv e nelle piazze, e come in ogni buona democrazia le posizioni a riguardo sono diverse e tutte meritevoli di attenzione. I rappresentanti della società civile, della Chiesa, dei Partiti e delle varie Associazioni hanno fatto sentire la propria voce, offrendo una preziosa ricchezza di vedute utile alla riflessione delle Istituzioni parlamentari.

Che cosa prevede il progetto di legge tanto dibattuto? Il progetto è composto da due Capi. Nel primo si introduce per la prima volta nell'ordinamento giuridico italiano l'istituto dell'unione civile tra persone dello stesso sesso quale specifica formazione sociale, equiparabile al matrimonio per diritti e doveri. Nel secondo capo si parla invece del riconoscimento della convivenza di fatto tra coppie di omosessuali ed eterosessuali che vivono insieme e che non hanno contratto matrimonio o unione civile. I conviventi hanno gli stessi diritti dei coniugi in caso di malattia, di carcere o di morte di uno dei due coniugi, e possono stipulare un contratto di convivenza per regolare le questioni patrimoniali tra di loro.

L'articolo più controverso però è stato quello che riguarda **la stepchild adoption** (ora stralciato dal disegno di legge approvato in Senato e in procinto di passare in discussione alla Camera) che permette l'adozione cosiddetta "non legittimante" del figlio del partner.

Al netto di queste sintetiche considerazioni è facile intuire come e perché il dibattito pubblico si sia infervorito parecchio. **Tra gli italiani il tema è molto sentito e genera forti prese di posizione e divisioni.** Secondo i sondaggi condotti da IPR Marketing e pubblicati da Rai News a fine gennaio, il riconoscimento delle unioni civili eterosessuali vede il 74% di cittadini favorevoli, in linea con i nuovi stili di vita. Tutt'altro discorso, però, se si passa alle unioni omosessuali: i "sì" si attestano al 46%, i "no" al 40%. Ancora

inferiore la propensione a riconoscere la possibilità di unirsi "in matrimonio": i favorevoli scendono al 38%. Circa le adozioni invece, i favorevoli a concedere questa possibilità a una coppia eterosessuale sono il 50%, a una omosessuale scendono al 15%.

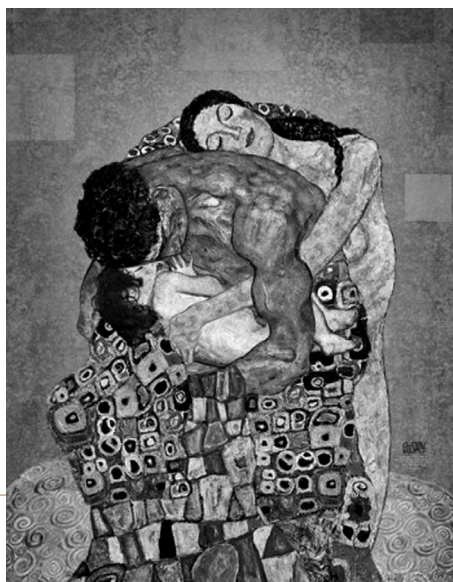
La Chiesa cattolica in merito al ddl Cirinnà si è espressa in maniera chiara, coerente ed uniforme. A cominciare da Papa Francesco che nel discorso alla Rota romana del 22 gennaio scorso, ha ribadito la necessità di non confondere unioni civili e matrimonio. Per la Chiesa «non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione». Dello stesso avviso è anche la Conferenza dei Vescovi. Il suo Presidente, **il cardinale Bagnasco**, il 25 gennaio scorso, aprendo i lavori del consiglio permanente della CEI, ha fatto capire come sulle Unioni Civili il giudizio è negativo: «Ogni Stato assume doveri e oneri verso la famiglia fondata sul matrimonio, perché riconosce in lei non solo il proprio futuro, ma anche la propria stabilità e prosperità» e ancora «i bambini hanno diritto di crescere con un papà e una mamma. La famiglia è un fatto antropologico, non ideologico».

Sulla stessa linea si è posto il vescovo **Galantino, segretario della CEI**, che in una intervista rilasciata al Corriere della Sera pubblicata il 13 Gennaio scorso, ha riconosciuto il dovere dello Stato di legiferare sulle «unioni di tipo diverso» e condannando la questione dell'utero in affitto da lui definita una «soluzione adultocentrica» ed «eugenetica».

A rinforzare tali posizioni è intervenuto an-

che il **Presidente emerito della Corte Costituzionale, Cesare Mirabelli**, che in una intervista rilasciata a Radio Vaticana il 5 febbraio scorso ha affermato: «La Corte Costituzionale in precedenti sentenze, ha stabilito che occorre una disciplina delle convivenze, delle unioni civili. Ma si tratta di realtà del tutto diverse rispetto al matrimonio che l'art. 29 considera fondamento della famiglia. Questo con effetti anche specificamente enunciati per quello che riguarda l'adozione. Sotto questo profilo della coerenza del disegno di legge, nel testo attuale, con la Costituzione c'è un fortissimo contrasto con l'impianto costituzionale».

Sul versante laico invece, degna di attenzione è la nota della Presidenza nazionale di **Azione Cattolica**, pubblicata il 18 gennaio scorso sul sito ufficiale, e che si configura forse come una sintesi significativa del "sentimento" laicale in merito al ddl Cirinnà. Nella nota si sottolinea l'importanza delle questioni al centro del ddl Cirinnà «perché coinvolgono direttamente gli aspetti più fondanti e decisivi dell'umano». Infatti, accanto a questi richiami si ammette che «una legge per regolare le convivenze omosessuali e garantire a esse un riconoscimento da parte dello Stato va fatta» anche se «la legge, così com'è stata proposta in Parlamento, non ci piace. Non la condividiamo». E questo per **tre motivi** essenzialmente: il primo «perché è piena di rimandi al diritto matrimoniale» generando ambiguità. Il secondo è l'idea di introdurre la **stepchild adoption** perché «sembra che la proposta avanzata sia pensata innanzitutto non per garantire i diritti dei figli, quanto piuttosto per permettere di soddisfare l'aspirazione di genitorialità degli adulti, trasformando così un desiderio in un diritto». Il terzo infine è «il modo con cui è stata strumentalizzata, facendola diventare oggetto di battaglie e compensazioni tra correnti e raggruppamenti partitici, secondo logiche e trattative che ben poco hanno a che fare con una materia così decisiva e delicata». La nota conclude invitando le istituzioni parlamentari ad «avere un sussulto di coraggio, di saggezza, di senso del bene comune. Di tornare a discutere, confrontarsi, senza pregiudizi e



senza secondi fini, per trovare una soluzione legislativa che davvero sappia interpretare il sentire profondo degli italiani e ne sappia trarre un punto alto di sintesi».

Infine, è indispensabile richiamare alcune posizioni del **mondo intellettuale cattolico**, in particolare quella di due noti docenti universitari di Filosofia Morale, Giovanni Grandi e Luigi Alici. Per **Grandi**, si legge sul suo blog, «le questioni di cui si sta dibattendo attorno al ddl sulle unioni civili, sono molte, forse troppe tutte assieme. TROPPE per un'unica riflessione, troppe per un'unica legge, troppe per un'unica piazza». Egli infatti seziona l'argomento del ddl Cirinnà in 17 punti che richiamano ad altrettanti temi diversi e non sovrapponibili, e lancia un interrogativo fondamentale: quanti di noi si sono accorti di questa estrema complessità prima di aprir bocca? In merito a ciò egli propone un esercizio di analisi molto interessante (vedi www.giovannigrandi.it).

Alici, dal canto suo, in un articolo sul suo sito, rimarca l'importanza di «riconoscere il desiderio di due persone dello stesso sesso d'instaurare una stabile relazione affettiva, senza essere costretti a viverla in modo semiclandestino, ma vedendo tutelati dalla legge diritti e doveri, senza che siano confusi con il paradigma di una famiglia naturale fondata sul matrimonio». Tuttavia afferma che «non è possibile, di conseguenza, riconoscere a questa stabile relazione affettiva la titolarità di un diritto di adozione». Posti questi due punti, Alici prosegue con una profonda riflessione sull'importanza delle differenze tra matrimonio omosessuale ed eterosessuale, per approdare al significato ambiguo del Family day, e infine concludere richiamando l'attenzione a «iniziare processi più che... possedere spazi» (EG, 223).

Il senso di tutto quanto detto sta proprio in queste ultime battute. La nostra società è chiamata ad avviare processi di comprensione e sintesi dei fenomeni che la caratterizzano. **Tifare per una fazione ignorando la complessità evocata dalle suddette questioni sarebbe un grave errore.** Le posizioni del mondo cattolico pur essendo molto chiare su alcuni punti restano aperte ad ulteriori sviluppi, senza cadere nella tentazione del conservatorismo a tutti i costi. In fondo, è questa la bellezza di una chiesa che pur restando fedele ai suoi principi non è indifferente nei confronti del prossimo, chiunque esso sia.

Partecipazione dei GENITORI nella SCUOLA

Concluso un corso di formazione
per genitori eletti negli organi collegiali

Riccardo Lapenna

Presidente A.Ge. Andria

Si è concluso il 29 gennaio il **corso di formazione per i genitori** eletti nei Consigli di Istituto e di Classe delle scuole di Andria organizzato dall' A.Ge. Associazione Genitori di Andria ed il Comitato Presidenti di Circolo e Istituto delle Scuole di Andria, attraverso cui si è voluto porre l'attenzione sulla formazione dei genitori eletti negli organismi di rappresentanza come i consigli di classe e i consigli di istituto, cogliendo inoltre l'invito emerso in uno dei tavoli di lavoro del V Convegno Ecclesiale (Firenze novembre 2015) in cui l'A.Ge. era presente con la delegazione nazionale: «abitare la scuola e riappropriarsi come adulti della responsabilità educativa».

Abitare richiama i luoghi e nella scuola questi sono gli organi collegiali rappresentati dai consigli di classe e di istituto, via via sviliti e abbandonati; luoghi importanti in cui si esercitano partecipazione e collegialità, in cui i genitori hanno un ruolo importante. Riappropriarsi dell'educazione passando da genitori sindacalisti dei figli a genitori responsabili che, dall'interno della scuola, si mettono in gioco creando alleanze educative con docenti e dirigenti scolastici. Un mix di argomenti che abbiamo voluto inserire in questo percorso formativo che ha visto la partecipazione di numerosi genitori e la presenza di dirigenti scolastici che hanno accolto l'invito con grande disponibilità a sostegno della formazione dei genitori.

Si è parlato di **“Partecipazione dei genitori negli Organi Collegiali della scuola”**, tematica approfondita dalla Dott.ssa Francesca Attimonelli, Dirigente scolastico Scuola Media Statale Vaccina; di **“Buona Scuola ed il ruolo dei genitori”**, approfondita dalla Dott.ssa Grazia Suriano Dirigente scolastico Istituto Comprensivo Verdi-Cafaro; di **“Programma annuale, Bilancio e contributo volontario”**, trattata dal Dott. Pasquale Vilella, genitore e Presidente Consiglio di Istituto del Liceo Scientifico “Nuzzi”; infine abbiamo concluso mettendoci all'opera nel laboratorio teatrale con una simulazione di un consiglio di istituto in cui, nel divertimento e nell'improvvisazione, abbiamo sperimentato cosa significa realmente mettere in atto l'alleanza educativa tra genitori, docenti e dirigente scolastico. Osservatori



Genitori al corso di formazione

attenti di questo laboratorio sono stati tre dirigenti scolastici: la Dott.ssa Celestina Martinelli, Dirigente scolastico Circolo didattico Rosmini presidente del CISA, la Dott.ssa Lilla Bruno, Dirigente scolastico IC Jannuzzi-Di Donna ed il Prof. Salvatore Mattana, Dirigente scolastico in pensione.

Strategica anche l'individuazione del luogo scelto nella Scuola Primaria San Valentino che ha concretizzato anche l'aspetto di “abitare le periferie” arricchendo il territorio della presenza di genitori provenienti dalla maggior parte delle scuole cittadine.

Ringraziamo la Prof.ssa Rosanna Palmulli, Dirigente scolastico Istituto Comprensivo “Imbriani-Salvemini” per la disponibilità della sede ed il custode della scuola che pazientemente si è intrattenuto anche oltre l'orario normale, consentendoci di terminare gli incontri. In definitiva possiamo affermare che oltre alla formazione, **abbiamo sperimentato la ricchezza di fare rete tra tutte le componenti della comunità scolastica, per ampliare le relazioni tra genitori, dirigenti scolastici e docenti.** Preziosa e importante si è rivelata la collaborazione del CISA, Comunità Istituzioni Scuole Andriesi, che ha contribuito all'individuazione delle tematiche da trattare ed i dirigenti scolastici. **Il percorso formativo è stato un ottimo laboratorio in cui noi genitori ci siamo allenati sul come vivere la corresponsabilità educativa, in sintonia con tutte le altre componenti presenti nella scuola.** È necessario riappropriarsi come adulti della responsabilità educativa partendo dai luoghi in cui i nostri figli crescono, si formano e si educano. Nessun genitore deve sentirsi esonerato da tale compito che spesso viene delegato alla scuola o ad altre istituzioni educative.

Il materiale utilizzato per gli incontri è stato pubblicato sul sito <http://comitatopresidentian-dria.blogspot.it/>.

MISERICORDIA e POLITICA, un binomio (im)possibile

La proposta del Forum diocesano di Formazione all'Impegno Politico e Sociale per l'Anno Giubilare della Misericordia

Vincenzo Larosa, Maria Zagaria, Natale Alicino

Coordinamento Forum

Ripensare la politica oggi a partire dalla misericordia. È questo il *leitmotiv* del percorso promosso dal **Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico** della diocesi di Andria in collaborazione con l'Associazione *Cercasi Un Fine*. Un Dio che agisce nella vita delle persone ma anche dentro i processi politici e storici e fa sì che la misericordia si inserisca nelle vite dei singoli, delle famiglie, delle società per abbattere i muri di indifferenza e odio che hanno reso la politica luogo di ingiustizie.

Papa Francesco più volte ci ha ricordato in questi ultimi mesi come la misericordia, con il suo significato teologico della storia, può avere anche un valore politico. Riconoscere il senso politico della parola spirituale "misericordia" rappresenta una grande rivoluzione in un ambiente flagellato dai drammi dell'immigrazione, della povertà, della disoccupazione, in un contesto di crisi internazionale generale.

La misericordia è avere un cuore per i miseri, ma non può essere soltanto una emozione, un fatto occasionale che i cristiani limitano ad una azione una tantum. L'attenzione per le periferie esistenziali e sociali necessita di un comportamento attivo che combatte le iniquità e promuove la giustizia sociale, ogni giorno attraverso una misericordia che assume la forma di un fondamento della vita sociale di ogni cristiano e modello di testimonianza per gli altri. Il Papa ci chiede dunque un passaggio fondamentale, in termini di misericordia da atteggiamento individuale ad agire sociale.

La misericordia può e deve assumere le dimensioni di un concetto politico e provocare quelle conseguenze efficaci a leggere i problemi di una società, a viverne i bisogni e a innescare meccanismi e processi di risoluzione, nel rispetto e nel dialogo, promuovendo una discussione comune su idee e posizioni diverse, valutandone concretamente la fattibilità. Il valore politico della misericordia non può rimanere solo un cavallo di battaglia cristiano oppure una posizione dei politici cattolici. Esso non deve prestarsi e offrire sponde per confermare l'identificazione del cattolicesimo con le categorie politiche di "destra" o "sinistra", o le opinioni sulle questioni etiche attuali. Nell'ultimo messaggio di Natale, il Patriarca latino di Gerusalemme *Fouad Twal*, fa notare come la misericordia non si presta a visioni occasionali in politica ma diviene la via della misericordia che interviene su tutti i settori della vita pubblica e componente essenziale della stessa azione pubblica.

Essere uomini "capaci di misericordia", come affermava *don Tonino Bello*, "significa accettare il rischio della carità politica, sottoposta alla lacerazione delle scelte difficili, alla fatica delle decisioni non da tutti comprese, al disturbo delle contraddizioni e delle conflittualità sistematiche, al margine più largo dell'errore sempre in agguato". È questo che viene chiesto ai politici e in misura maggiore ai cristiani in politica. **Il paradigma dunque non è più quello di trovare i punti di contatto tra Politica e Misericordia bensì condurre il mondo della Politica verso la cura di ogni aspetto della vita sociale,** nella promozione dalla sfera dei valori umani combattendo gli interessi egoi-

stici e difendendo la salvaguardia dell'ambiente, una economia giusta, uno sviluppo sostenibile.

Allora, se ogni cristiano è invitato in questo anno giubilare a vivere la misericordia nella sua vita e nella sua esperienza concreta, ogni uomo è chiamato a prendersi cura dei miseri, dei bisogni della società, del mondo intero, e in misura maggiore coloro che amministrano, che sono al servizio degli altri. L'obiettivo è promuovere **la misericordia come atto politico per eccellenza** e non come compromesso tra posizioni cattoliche e non, negli ambienti istituzionali.

Il Giubileo della Misericordia quindi non può e non deve essere una sfida solo per i nostri ambienti parrocchiali ma un ponte, un tavolo di discussione, interazione e integrazione con gli altri, soprattutto con la città, luogo per eccellenza in cui gli ambiti che interrogano la misericordia (e spesso la negano) sono tanti.

Bisogna quindi ripensare al tema della misericordia in chiave politica. È questo l'obiettivo del ciclo di seminari che vedono il potere, l'ambiente, la giustizia, il razzismo e l'economia interpellati dalla misericordia. Misericordia e Politica o Misericordia versus Politica? Elementi che si completano o poli contrapposti?

Gli incontri aperti all'intera cittadinanza vedranno gli interventi di docenti ed esperti del mondo istituzionale, sociale e politico e la possibilità di un confronto pubblico. Il ciclo di incontri vuole essere un punto di partenza per una discussione più profonda sul tema di questo anno giubilare e promuovere processi di cittadinanza attiva all'interno dei nostri territori ripercorrendo le questioni affrontate.

La misericordia non può limitarsi ad una visione sdolcinata della vita o a manifestazioni occasionali di carità. Essa deve divenire una virtù severa, un punto focale della vita degli uomini, non solo una qualità religiosa. Una virtù sociale e politica.

A seguire il **programma degli appuntamenti** che si terranno presso il Museo diocesano, in Via De Anellis, 46, ad Andria.

Lunedì, 7 marzo 2016 – h 19.30

MISERICORDIA E AMBIENTE

Prof. Simone Morandini (Docente Facoltà Teologica Triveneto – Coordinatore progetti della Fondazione Lanza)

Venerdì, 8 aprile 2016 – h 19.30

MISERICORDIA E GIUSTIZIA

Prof. Giovanni Maria Flick
(già Presidente della Corte Costituzionale)

Venerdì, 29 aprile 2016 – h 19.30

MISERICORDIA VS RAZZISMO

Dott.ssa Fabiana Capasso
(Pedagogista C.A.R.A. Castelnuovo di Porto)

Venerdì, 20 maggio 2016 – h 19.30

MISERICORDIA VS ECONOMIA

Prof. Paolo Foglizzo
(Economista – Redattore di Aggiornamenti Sociali)

LINGUA DI DIO, lingue degli uomini

Convegno di studio

Mara Leonetti

Ufficio catechistico diocesano - SAB



Mara Leonetti (ultima da destra)
con alcuni partecipanti al Convegno

La si chiamerà donna (*ishah*) perché dall'uomo (*ish*) è stata tolta (Gn 2,23). Né in greco, né in aramaico vi è la corrispondenza dei termini per uomo e donna, *ish* e *ishah*, perché la seconda espressione deriva dalla prima. **L'ebraico è la lingua della creazione, la lingua di cui si servì Dio** "allorché creò il mondo che si formò quando Egli pronunciò la sua parola" (*Talmud, Hagiga*, 2.16).

Unicità della lingua di Dio e molteplicità delle lingue degli uomini: è questo il dittico su cui si è discusso al **convegno *Lingua di Dio, lingue degli uomini***, tenutosi a **Bologna** il 27-28 novembre 2015, promosso da **"Parole di vita"**, in occasione dei sessant'anni della rivista e a cinquant'anni dalla chiusura del Vaticano II, in collaborazione con l'Ufficio catechistico nazionale - SAB e con l'ABI.

"Quando nostro padre Abramo nacque, tutti i grandi del regno di Nimrod e tutti i maghi desiderarono ucciderlo; allora egli rimase nascosto in una caverna sotto terra per tredici anni, senza mai vedere né il sole, né la luna. Dopo questi tredici anni uscì da sotto la terra; parlava la lingua santa" (*Pirké di Rabbi Eliezer* 26). L'ebraico, dunque, è la lingua naturale che gli uomini parlano se lontani da influssi esterni, la lingua santa della creazione e la lingua della comunicazione di Dio agli uomini nella *Torah* (la legge). Peraltro, sempre il *Pirké* (24) narra che **dopo la costruzione della torre di Babele** "il Santo, benedetto Egli sia, chiamò i 70 angeli che circondavano il trono della Gloria e disse loro: Venite, scendiamo e confondiamo le 70 nazioni e le 70 lingue. Poi tirarono a sorte tra loro. **La sorte del Santo, benedetto Egli sia, cadde su Abramo e la sua discendenza**". Se la lingua è tanto significativa, e l'ebraico è la lingua naturale della creazione, destinata a Israele da Dio stesso, è indifferente che questa poi sia espressa in una lingua diversa?

I nomi assegnati alle cose non sono indifferenti. Il Creatore fece il firmamento e lo chiamò subito *cielo* con terminologia giusta e del tutto fondata. Disposti i due elementi, assegnò loro un nome chiamando *terra* la parte asciutta e *mare* l'acqua che da essa aveva separato. La denominazione da parte di Dio è successiva all'atto della creazione, non costitutiva. In un secondo momento avviene l'attribuzione dei nomi da parte di Adamo. Egli afferra con esattezza il significato delle cose che gli si mostravano, tanto che le loro nature potevano essere insieme enunciate e pensate.

Ma a questo proposito già U. Eco metteva in luce un problema. Se la realtà è creata da Dio con la parola, i nomi espressi da Adamo sono i medesimi usati da Dio? Filone afferma che la corrispondenza di nomi e cose è dovuta alla purezza della razionalità di Adamo che, non ancora corrotto dal peccato, coglie le impressioni immediate date dai corpi nella loro pura realtà e conia dei nomi adeguati alle cose.

All'origine, prima della confusione babelica, vi era una sola lingua che tramandò la *sapientia* di Adamo fino a Noé. *La generazione che volle erigere la Torre di Babele abusò, in senso magico, di questa lingua santa per imitare l'azione creatrice di Dio, la lingua santa risulta da allora mescolata con elementi profani* (G. Scholem). Gli uomini, per paura di essere dispersi, confluiscono in un luogo unico: Babele; Dio, invece, che è unicità, impedisce la loro opera ed ecco Babel, cioè confusione (Gn 11,1-9). Per la prima volta tutti gli uomini sono d'accordo, ma non sperimentano l'unione. E' un progetto che va oltre i limiti umani e Dio interviene per disperderli. E' questo il paradosso rilevato dalla prof.ssa Scaiola.

La *lingua* di Dio risuona in molteplici *lingue* umane, segno di una comunione possibile, ma sempre da realizzare. **La lingua di Dio è la lingua degli uomini**, ma la lingua degli uomini non è una, ma molteplici a causa del peccato. La diversità è il riflesso di una divisione (Babele), la pluralità è segno di ricchezza (Pentecoste, Atti 2). Bisogna superare la divisione di Babele ed intendere la diversità come ricchezza, afferma Marcheselli al convegno bolognese. La parola degli uomini è Parola di Dio (*1Tess*). **Poiché Dio nella Sacra Scrittura parlò per mezzo degli uomini** (*DV*, 2).

Non è solo lingua degli uomini che traduce la lingua di Dio, ma è Parola che produce negli uomini *dynamis*, la forza di Dio. Solo così, afferma Benzi, l'annuncio genera una dimensione di fede, è il primo annuncio, non in senso generico, ma generativo. La dialettica tra la potenza del Vangelo di Dio in Gesù Cristo (lingua di Dio) e l'annuncio missionario (lingue degli uomini) si respira nell'*incipit* della 1ª Tess, un testo *sorgivo* anche per l'annuncio evangelizzante delle prime chiese.

Lingua di Dio, lingue degli uomini, lingua del potere. Il cristianesimo ben presto divenne la religione dei conquistatori. Era solo un'accettazione esteriore. Sul finire degli anni '50 si avviò il riconoscimento della necessità, per il cristianesimo, di incarnarsi in una cultura. E' l'excursus storico, evidenziato da Tanzarella, fino alla proposta sull'inculturazione di Papa Francesco nella *Evangelii gaudium*.

Il Vaticano II ratifica **l'importanza e l'utilità missionaria della lettura dinamica o spirituale del testo biblico**. Questa impostazione permette di ricomprendere il messaggio della narrazione biblica all'interno e nella prospettiva dei diversi contesti culturali, personali e pastorali che lo hanno prodotto. In questa prospettiva, afferma Meddi, è importante l'apporto che le proposte di salvezza e di senso (i linguaggi) delle diverse culture possono dare *oggi* alla comprensione e annuncio della fede.

Tra tutti i libri dell'AT il **libro di Ester** offre spunti particolari di riflessione sui testi e le lingue in cui è stato trasmesso. Il **lavoro laboratoriale**, che ha visto i partecipanti, provenienti da tutta Italia, divisi per gruppi, parte dalla ricognizione degli antichi papiri e codici biblici, che contengono il libro di Ester. Si è constatato come questi ma-

(continua alla pagina seguente)

(continua dalla pagina precedente)

noscritti, appartenenti alle tradizioni testuali ebraica e greca, mostrino analogie di fondo ma anche divergenze rilevanti emerse dalla comparazione. Si tratta solo di differenze linguistiche o anche ideologiche? È questo lo studio condotto nel laboratorio guidato da Candido.

La figura di Aman così come tratteggiata dal libro di Ester, a partire dall'analisi narrativa, è invece stato oggetto di studio del gruppo condotto da suor B. Rossi, con l'intento di esplorare la dinamica e i risvolti della lettura di un testo biblico all'interno di un gruppo, evidenziando in che modo i tratti salienti di questo intrigante antagonista possano incrociare le domande e gli interessi del lettore.

Difficoltà, sofferenza, paura, coraggio, fiducia in se stessi e nella vita. In famiglia e tra gli amici la storia di Ester può raccontare quelle

dinamiche che, oggi come ieri, abitano il cuore umano. Portare Ester tra i banchi di scuola è stato l'obiettivo di S. Pinto, sottolineando le potenzialità che ogni *educando* ha in sé.

Ester, una donna concreta, quale modello di vita nello spirito. È stato T. Lorenzin a far comprendere, nel suo gruppo di studio, l'importanza del passaggio dal senso letterale a quello spirituale di un testo. I racconti biblici dell'AT narrano qualcosa del passato, ma il loro scopo rimane soprattutto quello di trasmettere un messaggio sull'esperienza spirituale dei personaggi.

Anche l'arte fa la sua parte! Come dire Dio attraverso le immagini? Un excursus condotto da Panzanini al convegno. Dio: il grande Architetto, un Eterno ragazzino, che si serve di un compasso, la sua infinita Sapienza, per creare semplicemente con la Parola.

“PAROLE non DETTE”

Mostra De Nittis a Canosa

Marica Nardini

Redazione "Insieme"

Se mio figlio un giorno mi dovesse domandare dove trovare la felicità, gli risponderai: «Sii pittore, ma sii lo come me». (da *Notes et souvenirs*, in *Diario 1870 – 1884*). Il sottotitolo della mostra è «*Le parole non dette*». Dal 20 gennaio a Canosa di Puglia sono in mostra alcuni oli «inediti» e splendidi pastelli di **Giuseppe De Nittis**, più uno dei suoi rari ventagli dipinti. Le opere dell'artista ofantino/parigino, influenzato dai Veristi, dai Macchiaioli e dagli Impressionisti, sono considerate il frutto, tuttavia, di una pittura indipendente, «elegante e poetica».

Le opere esposte in questa mostra provengono da una collezione privata; il proprietario preferisce rimanere anonimo e preserverebbe altri gioielli di varie epoche oltre a questi del grande pittore che nacque nel 1846 a Barletta e morì, troppo presto, nel 1884 a Saint-Germain-en-Laye. «Giuseppe De Nittis - Le parole non dette» resterà aperta **fino al 28 aprile nel Museo dei Vescovi «Francesco Minerva» in piazza Vittorio Veneto**, adiacente alla cattedrale basilica San Sabino che va svelando i suoi tesori architettonici, *in primis* l'originaria decorazione in pietra nella cupola del transetto di destra, legati alla numerologia simbolica del 3 e dei suoi multipli tra i quali il «sacro» 33 dell'età di Cristo.

L'allestimento della mostra De Nittis, curato dai giovani **Sandro Giuseppe Sardella, Vittoria Valentina Pelagio e Michela Cianti**, ne rivela l'effettiva «novità» e lo spettatore può stupirsi ed emozionarsi anche grazie alle foto originali di Felix Nadar, pioniere nell'arte della riproducibilità tecnica, in cui figurano il Barlettano e la sua giovane moglie Léontine De Nittis con in braccio una bambina, forse la loro piccola figlia morta prematuramente. Spiccano, inoltre, struggenti vedute vesuviane, il pastello di un invernale «Albeggio sull'Ofanto» e alcuni piccoli dipinti del nostro fiume archetipico, laconico, fangoso, tuttavia onirico, un «vuoto» fantastico e nostalgico per De Nittis. Poi, ecco il sensuale ventaglio esotico, giapponista come certi giardini della Ville Lumière coperti dalla neve. Il foglio porta iscritta la dedica a Léontine, a mo' di pegno d'amore, probabilmente contro le maldicenze che investirono la coppia.



E a ventaglio sono le iniziative che Canosa di Puglia va organizzando, purtroppo, senza la comunicazione sufficiente. Nella stessa giornata del 20 gennaio è stato, infatti, sottoscritto un **accordo di collaborazione trentennale fra il Museo vescovile e l'impresa farmaceutica canosina «Farmalabor»**: l'intesa consentirà di esporre opere d'arte negli spazi aziendali in occasione della Settimana nazionale della cultura di Confindustria e in altre giornate. La «Farmalabor» non è nuova al mecenatismo e agli investimenti in cultura e ricerca: da un ventennio contribuisce alla Fondazione Archeologica Canosina e un anno fa ha varato una Scuola permanente di Galenica farmaceutica, unica nel Sud Italia.

Intanto nelle scorse settimane il Gal «Murgia Più» e la stessa Fondazione Archeologica hanno completato la messa a punto dei sentieri in località «Pietra Caduta» (chiesa della Madonna di Costantinopoli), un **sito archeologico** nel quale si concentrano le tombe daune dal VI al IV secolo a.C. e i resti di cave dismesse risalenti al XIX secolo.

Il Palazzo Sinesi invece è, dal 1994, la sede di iniziative espositive congiunte tra la Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia che ha sede a Taranto, la Fondazione Archeologica Canosina e il Comune. Le esposizioni temporanee di palazzo Sinesi consentono al pubblico di apprezzare la messe di corredi dell'aristocrazia canosina tra la fine del IV e la prima metà del III secolo. Gli «ori di Canosa», e i De Nittis finora «segreti», sono refoi di un buon vento per la cultura canosina e pugliese. Lasciamoci accarezzare da questa ventata e facciamo in modo che soffi come dovrebbe.

I GIOVANI e la RICERCA D'IDENTITÀ

L'ambiguo concetto di **autorealizzazione**

Gianni Lullo

Redazione "Insieme"



C'è un libro, molto bello, intitolato **La linea d'ombra** (titolo originale: *The Shadow Line: A Confession*), scritto nel 1917 dal romanziere inglese di famiglia polacca Joseph Conrad, che come tutti i grandi romanzi oggi ritorna attualissimo. Scritto negli anni della prima guerra mondiale, *La linea d'ombra* rievoca la vera storia del primo comando toccato al trentenne Joseph Conrad sul vapore Vidar. Il protagonista del racconto alle prime avvisaglie di giovinezza finita decide di lasciare il mare e i tropici. Ma nell'albergo dove attende la nave che lo rimpatri gli si presenta la grande occasione: un posto da capitano. Il viaggio che affronterà il giovane è un tipico viaggio conradiano, su un veliero come stregato dal ricordo del precedente capitano morto pazzo, su un mare disperatamente immobile, con un equipaggio estenuato dalle febbri, marinai scheletrici che non hanno più forza per manovrar le vele, in attesa di un soffio di vento che dissipi l'incantesimo. **"La linea d'ombra" sembra esprimere nella breve esperienza di un ufficiale di marina al suo pri-**

mo comando un'intera esistenza umana. Quel giovane conosce, nel breve arco di tempo di un viaggio, le miserie e le grandezze della condizione umana. Messo a confronto con la sofferenza, la follia, le insondabili forze della natura, oltrepasserà "la linea d'ombra", che ci avverte di dover lasciare alle spalle le regioni della prima gioventù, per passare all'età matura sperimentando le meraviglie, i misteri e i terrori che sembrano fare della vita umana "una condizione incantata".

Un libro interessante che apre la strada ad alcune riflessioni e questioni importanti per noi giovani, come queste: cosa farò da grande? Come farò a capire qual è il mio posto nel mondo? Come mi realizzerò? Rispondere a queste domande o aiutare a cercare la risposta adeguata è uno dei compiti educativi più importanti e delicati. Per evitare di rispondere ingenuamente a tali questioni in quest'epoca di cambiamenti e di precarietà, occorre riflettere sui contesti culturali in cui tali domande sorgono e cosa incontrano.

Siamo in epoca in cui vige la «la discontinuità delle identità», in un «regime del tempo a breve termine» come scrive Paolo Bellini, sociologo della cultura, nel suo libro intitolato *Il mio posto*. L'esistenza di ciascuno di noi, e specialmente di noi giovani, si presenta, nella vita quotidiana, come necessità di realizzazione, cioè come percezione, più o meno chiara, di un compito da realizzare. **L'autorealizzazione** è oggi una sorta di imperativo che può avvalersi di occasioni e opportunità molteplici, impensabili nelle società tradizionali del passato; nello stesso tempo, paradossalmente, questo proliferare di opzioni e scelte diventa spesso causa di problematiche e perfino di patologie precedentemente sconosciute (ad

es. la depressione). Questo tipo di riflessioni fa emergere aspetti significativi della nuova cornice semantica in cui si vive oggi la crisi della vocazione professionale.

Se è vero che «l'autorealizzazione è essenziale ai fini dell'identità personale» come sostiene il sociologo inglese A. Giddens, è anche vero che per come si sono evolute le cose nel mondo del lavoro, della politica, della religione, **tale «autorealizzazione» appare una parola confusa e frustrante.** Per questo, riprendendo la lezione di Bellini, bisogna partire dalla imprescindibile struttura di senso che dà forma alle azioni umane. È la ricerca del senso che crea le premesse per la realizzazione di sé come completezza e non solo come prestazione. Una più esatta considerazione dei problemi si può avere con una migliore valutazione di fattori come la differenza tra opportunità e opzioni, le aspirazioni, il differimento delle gratificazioni, e la natura eminentemente relazionale dell'uomo. **Se "realizzarsi" significa "completarsi" allora bisogna prima "riconoscersi".** E ciò avviene compiutamente in esperienze come l'amore, la gratuità e il perdono. Probabilmente sono queste esperienze che stiamo perdendo, pagandone le conseguenze.

Tornando a Conrad, a ben vedere, la linea d'ombra è quel non definito, personalissimo e al contempo universale, momento in cui si prende atto della propria indipendenza e, insieme, del proprio **essere soli di fronte al mondo.** Chiavi di questo improvviso, quasi subitaneo passaggio sono il superamento del sentimento di indegnità per il proprio essere: superamento che avviene assieme all'accettazione della responsabilità di essere se stessi come esseri umani.

Tre GIOVANI e la MUSICA

La band andriese **"Dario Ei Meridionali"** vince il **Premio "Mimmo Bucci" 2016**

Maria Teresa Alicino

Redazione "Insieme"

Tre ragazzi e il sogno per la musica. Lo scorso gennaio, la band andriese **"Dario Ei Meridionali"** hanno vinto l'ottava edizione del **Premio "Mimmo Bucci" 2016** (istituito in ricordo del frontman della Combriccola del Blasco, rimasto ucciso in un incidente nel 2007) con il brano **"Polvere da Sparo"**, nella suggestiva location del teatro Petruzzelli di Bari. I testi proposti da **Dario Ei Meridionali** analizzano **problematiche sociali d'attualità**, accompagnate da melodie piacevoli e, infatti, questo inedito nasce come una piacevole intuizione, ispirata dall'exasperazione della vita quotidiana di un cittadino comune, attanagliato dai problemi economici, da una moglie non sempre fedele e dal rapporto difficile con i figli. Felicità alle stelle per questa giovane band nata nel 2012 da **Dario Losito**, il frontman del gruppo, nonché violinista, **Gianluca Paradiso** (basso) e **Mirko Inchingolo** (chitarra e voce), definita band agreste dal sound un po' pop, rock e folk. Un mix di energia e passione che insieme ha reso possibile un altro importante traguardo e grazie a questo premio molto probabilmente riusciranno a muovere i primi passi per la registrazione del primo disco e l'opportunità di partecipare al **"MEI"** (meeting delle etichette indipendenti) di Faenza.



La band andriese vincitrice del premio Bucci 2016

FILM&MUSIC point

Rubrica di **cinema e musica**

a cura di **Don Vincenzo Del Mastro**
Redazione "Insieme"



GENERE: Animazione
ANNO: 1988- Italia 2015
REGIA: Isao Takahata
SCENEGGIATURA: Isao Takahata
FOTOGRAFIA: Nobuo Oyama
MUSICHE: Yoshio Mamiya
PRODUZIONE: Shinchosha Company, Studio Ghibli
DISTRIBUZIONE: Koch Media
PAESE: Giappone
DURATA: 85 Min

LA TOMBA DELLE LUCCIOLE

È del 1988 uno dei film d'animazione più belli e significativi sul tema della guerra: Una tomba per le lucciole (Hotaru no haka), un'opera intensa che non ha nulla da invidiare – per crudezza, denuncia degli orrori dei conflitti che vedono sempre protagonisti gli indifesi e gli innocenti, capacità di analisi e racconto – alle pellicole recitate da attori in carne e ossa. In Italia è stato distribuito nel 2015 con il titolo più fedele all'originale **La tomba delle lucciole**. Questo film di animazione è tratto dall'omonimo romanzo del giapponese Akiyuki Nosaka e non si tratta di mera finzione. La tomba per le lucciole racconta infatti di alcune tragiche esperienze realmente vissute dallo scrittore nel giugno del 1945, anno in cui la Seconda Guerra mondiale stava sì per volgere al termine, ma nei

suoi ultimi scampoli continuava a non avere pietà per nessuno.

Il giovane Seita, rimasto orfano di entrambi i genitori (il padre è un ufficiale della Marina probabilmente caduto in battaglia, la madre muore sotto i suoi occhi in seguito alle ustioni causate dai bombardamenti incendiari), si trova a vivere in una condizione drammatica, dovendo provvedere oltre che a se stesso anche alla sua adorata sorellina Setsuko. Inizialmente i due ragazzi vengono accolti da una zia che non li ama e si mostra gentile solo fino a quando può approfittare delle provviste che loro portano con sé. In seguito, disgustati dagli atteggiamenti ormai dispo-
tici della zia, decidono di andarsene e affrontano una precaria sistemazione di fortuna in un luogo appartato, immerso nella natura, dove gli echi della guerra giungono smorzati. L'autonomia riconquistata dà loro un senso di libertà che li esalta ma, in un paese distrutto in cui la disperazione e la miseria annullano qualsiasi forma di solidarietà, le difficoltà si moltiplicano. Spesso i fratelli si procurano il cibo con piccoli furti, che in alcuni casi vengono aspramente puniti.

La piccola sta sempre peggio, portarla dal medico non serve a nulla; il ragazzo si decide a lasciarla per andare in città a prelevare dal conto della madre i soldi per comprare un po' di cibo; ma è troppo tardi, la malattia uccide Setsuko. Disperato, il ragazzo compie il rito funebre per la sorellina e depone le sue ossa in una scatola di caramelle che essa portava con sé. Ormai solo e abbandonato dalla speranza, attende anch'egli la fine.

Nel film solo i due bambini sembrano aver conservato la loro umanità, pur nel dolore per la perdita della mamma, sono ancora capaci di godere delle piccole cose, di trascorrere una giornata di giochi spensierati su di una spiaggia assolata, dove comunque lo spettro della guerra li insegue materializzandosi in un cadavere nascosto dietro una barca.

Possono ancora sognare in una notte illuminata dalle lucciole e difendere la loro dignità nel rifiutare la carità della zia.

I toni di colore, l'intensità della luce, il segno che delimita le figure, mutano nel corso del film a sottolineare le diverse condizioni in cui si ritrovano immersi i ragazzi. Neri e grigi fumosi e segni spezzati caratterizzano gli scenari della distruzione. Colori caldi e segni definiti connotano gli interni scampati alle bombe in cui si rinnova il rito di una quotidianità messa continuamente in forse dalla guerra. Colori e luci che si ravvivano per illuminare il paesaggio di quell'ultimo giorno di giochi spensierati.

Il lungometraggio, non sfrutta i momenti d'azione, ma lascia il tempo per il silenzio e per meditare sulle singole scene: il risultato è un'avvolgente poesia dall'impatto visivo straziante.

Nonostante si tratti di un film d'animazione, *La tomba per le lucciole* è sicuramente di più facile fruizione e digestione da parte di un pubblico adulto, ma – se spiegato e trattato con l'intelligenza che, assolutamente, merita – consigliabile e consigliato anche ad uno più giovane e ancora un po' disincantato.

Il film, dal punto di vista pastorale, è da valutare come raccomandabile, problematico e adatto per dibattiti, da utilizzare in programmazione ordinaria e in successive occasioni, anche come proposta in sede didattica e scolastica.

Per riflettere

- Sei portatore di pace nella tua vita?
- Perché il regista ha voluto omettere la musica nelle ultime scene?
- Descrivi almeno due scene in cui la tua emozione è stata più forte.

PIERO PELU' - Verità

Questa canzone è tratta dall'album "Fenomeni del 2008". **"Dove sta dove sta dove sta la verità?"**: la domanda di verità è inevitabile ed è ricerca di punti fermi su cui costruire l'esistenza. È una domanda che ci accompagna per tutta la vita. L'età in cui viviamo, invece, con il boom dei mezzi di comunicazione ha portato a **deformare l'idea di verità: è diventata opinione**, ha perso il suo ca-



attere di chiarezza, di assoluta innegabilità e incontrovertibilità. **"Dove sta dove sta come sta la verità? ...Nel nostro DNA"**: la verità è inscritta nel nostro codice genetico. **Siamo un riflesso della Verità.** Esiste, e lo crediamo per fede, una Verità da cui derivano tutte le altre. Più ci avviciniamo a questa sorgente più ritroviamo noi stessi, la verità del nostro essere. Per la fede cristiana Dio, Sorgente di Verità, si è fatto carne in **Gesù che è "Via, Verità e Vita"** (cf. Gv 14,6). Più lo conosciamo ed entriamo in comunione con Lui, più scopriamo quella Verità che illumina la nostra vita e le dà un senso.

Per riflettere:

- Ti senti alla ricerca della verità?
- Per te che cos'è?
- Sai formarti un tuo punto di vista su cose e fatti?
- In che senso, per te, Gesù è Via Verità e Vita?

LEGGENDO... leggendo

Rubrica di letture e spigolature varie

Leonardo Fasciano
Redazione "Insieme"

Il frammento del mese

«Così una volta mi parlò il diavolo: 'Anche Dio ha il suo inferno: è il suo grande amore per gli uomini'»

(F. Nietzsche, *Così parlò Zarathustra*, BUR 1985, p.109)

Sembra paradossale, ma è una verità: il diavolo conosce Dio meglio degli uomini. E' scritto nei Vangeli: "Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio Altissimo?" grida a Gesù "un uomo posseduto dai demòni" (Lc 8,26-28). Un altro paradosso è che a ricordarci la verità di un Dio che soffre per amore degli uomini è un pensatore ateo (ma forse tormentato dall'idea di un Dio sempre negato eppure sempre presente al suo pensiero), F. Nietzsche (1844-1900), teorico del nichilismo filosofico e della "morte di Dio" (la citazione è presa dalla seconda parte della famosa opera del filosofo, nel paragrafo "Dei compassionevoli"). In questo mese ricorre la Pasqua, evento in cui celebriamo proprio un Dio che, nella persona del Figlio, muore sulla croce per amore degli uomini e poi risorge per inaugurare una nuova civiltà, quella dell'amore. Un altro nome in cui si può dire l'amore di Dio è *misericordia*, come ci ricorda costantemente Papa Francesco, anche in una conversazione con il giornalista de "La Stampa", Andrea Tornielli, in ***Il nome di Dio è Misericordia***, Piemme 2016, pp.109, euro 15,00. Con il suo stile comunicativo semplice e diretto, il Papa insiste su un motivo che è al centro del suo insegnamento: Dio ricco di misericordia, Dio che è Misericordia. "Parole semplici e profonde", afferma Tornielli nelle pagine del libro rivolte al lettore, quelle di Papa Francesco, che ci presentano "il volto di una Chiesa che non rinfaccia agli uomini le loro fragilità e le loro ferite, ma le cura con la medicina della misericordia" (p.9). Le parole del Papa: "Sì, io credo che questo sia il tempo della misericordia. La Chiesa mostra il suo volto materno, il suo volto di mamma, all'umanità ferita. Non aspetta che i feriti bussino alla porta, li va a cercare per strada, li raccoglie, li abbraccia, li cura, li fa sentire amati" (p.22). Che cos'è la misericordia per Papa Francesco? "Etimologicamente, misericordia significa aprire il cuore al misero. E subito andiamo al Signore: misericordia è l'atteggiamento divino che abbraccia, è il donarsi di Dio che accoglie, che si piega a perdonare. Gesù ha detto di non essere venuto per i giusti, ma per i peccatori. Non è venuto per i sani, che non hanno bisogno del medico, ma per gli ammalati. Per questo si può dire che la misericordia è la carta d'identità del nostro Dio" (p.24). Perché questo nostro tempo e questa nostra umanità hanno bisogno di misericordia? "Perché è



un'umanità ferita, un'umanità che porta ferite profonde. Non sa come curarle o crede che non sia proprio possibile curarle. E non ci sono soltanto le malattie sociali e le persone ferite dalla povertà, dall'esclusione sociale, dalle tante schiavitù del terzo millennio. Anche il relativismo ferisce tanto le persone: tutto sembra uguale, tutto sembra lo stesso. [...] A questo si aggiunge oggi anche il dramma di considerare il nostro male, il nostro peccato, come incurabile, come qualcosa che non può essere guarito e perdonato. Manca l'esperienza concreta della misericordia. La fragilità dei tempi in cui viviamo è anche questa: credere che non esista possibilità di riscatto, una mano che ti rialza, un abbraccio che ti salva, ti perdona, ti risollewa, ti inonda di un amore infinito, paziente, indulgente; ti rimette in carreggiata" (pp.30-31). "Peccatori sì, corrotti no". Che differenza c'è tra peccato e corruzione? "La corruzione è il peccato che invece di essere riconosciuto come tale e di renderci umili, viene elevato a sistema, diventa un abito mentale, un modo di vivere. Non ci sentiamo più bisognosi di perdono e di misericordia, ma giustifichiamo noi stessi e i nostri comportamenti. [...] Il corrotto è così chiuso e appagato nella soddisfazione della sua autosufficienza che non si lascia mettere in discussione da niente e da nessuno. [...] Il corrotto ha sempre la faccia di chi dice: 'Non sono stato io'. Quella che mia nonna chiamava 'faccia da santarellino'. Il corrotto è quello che s'indigna perché gli rubano il portafoglio e si lamenta per la scarsità di sicurezza che c'è nelle strade, ma poi truffa lo Stato evadendo le tasse, e magari licenzia i suoi impiegati ogni tre mesi per evitare di assumerli a tempo indeterminato oppure sfrutta il lavoro in nero. [...] E' quello che magari va a messa ogni domenica, ma non si fa alcun problema nello sfruttare la sua posizione di potere pretendendo il pagamento di tangenti. La corruzione fa perdere il pudore che custodisce la verità, la bontà, la bellezza" (pp.92-95). Quali esperienze importanti si devono vivere nell'Anno Santo della Misericordia? "Aprirsi alla misericordia di Dio, aprire se stesso e il proprio cuore, permettere a Gesù di venirci incontro, accostandosi con fiducia al confessionale. E cercare di essere misericordiosi con gli altri" (p.107). Questo libro per vivere con Papa Francesco il Giubileo della

APPUNTAMENTI

a cura di **Don Gianni Massaro**

Delegato dell'Amministratore Apostolico

MARZO

- 02 • Incontro-testimonianza con Enzo Romeo
- 05 • Missione Giovani - Settimana di evangelizzazione "Sentinelle del mattino"
 - Ritiro Diocesano ACR ragazzi 12-14
- 06 • 4ª di Quaresima;
 - Giubileo dei fidanzati promosso dall'Ufficio di pastorale per la famiglia
- 07 • SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per operatori Pastoralisti*) (5° modulo)
- 08 • SFTOP (5° modulo)
- 09 • Incontro-testimonianza con Suor Antonietta Potente
- 10 • Festa della Madonna dei Miracoli
 - Adorazione Vocazionale
- 11 • Ritiro Spirituale per sacerdoti, religiosi e diaconi
- 12 • Ordinazione Episcopale di S.E. Mons. Luigi Mansi
- 13 • 5ª di Quaresima
 - Giornata per le opere della Terra Santa
 - Ritiro Spirituale per le famiglie
 - Incontro dei ministranti
 - Terra Promessa
- 14 • SFTOP (5° modulo)
 - Incontro promosso dall'Ufficio Migrantes
- 15 • SFTOP (5° modulo)
- 16 • Incontro-Testimonianza con Antonella Ferrari
- 17 • Celebrazione delle Quarantore in Cattedrale
 - Spettacolo Teatrale "Più forte del destino."
Tra camici e paillette la mia lotta alla sclerosi multipla"
con Antonella Ferrari
- 18 • Solennità della Dedicazione della Chiesa Cattedrale
 - Celebrazione delle Quarantore in Cattedrale
 - Via Crucis per i missionari martiri
 - Cenacolo Unione Apostolica Clero
- 19 • Celebrazione delle Quarantore in Cattedrale
- 20 • Domenica delle Palme
 - Concerto di Musica Sacra
- 22 • Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo
- 23 • Messa Crismale
- 24 • Giovedì Santo
 - Giornata di preghiera in memoria dei missionari martiri
- 25 • Venerdì Santo
- 26 • Sabato Santo
- 27 • Pasqua di Resurrezione

SETTIMANA SANTA

PRESSO LA CHIESA CATTEDRALE DI ANDRIA

23 MARZO: MERCOLEDÌ SANTO

ore 18,30 Messa Crismale

24 MARZO: GIOVEDÌ SANTO

ore 9,00 Liturgia delle Ore

ore 19,00 Messa nella Cena del Signore

25 MARZO: VENERDÌ SANTO

ore 7,00 Preghiera guidata (ogni ora fino alle 23,00)

ore 9,00 Liturgia delle Ore

ore 17,00 Celebrazione della Passione del Signore

ore 19,30 Via Crucis (*P.zza V. Emanuele II - P.zza Catuma*)

* per favorire la preghiera personale,
la Cattedrale resterà aperta tutta la notte
del Venerdì Santo.

26 MARZO: SABATO SANTO

ore 8,00 Preghiera guidata (*ogni ora fino alle 13,00*)

ore 9,00 Liturgia delle Ore

ore 17,00 L'Oratio della Madre:

preghiera alla B.V. Addolorata
nell'attesa della Risurrezione

ore 20,00 Veglia Pasquale

27 MARZO: DOMENICA di PASQUA

ore 10,00-19,00 Ss. Messe

ore 11,30 Solenne Messa Pontificale

28 MARZO: LUNEDÌ fra l'OTTAVA di PASQUA

ore 8,00 - 9,00 - 10,00 - 19,00 Ss. Messe

INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani

MARZO 2016 - Anno Pastorale 17 n. 6

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo

Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro

Amministrazione: Sac. Geremia Aciri

Segreteria: Sac. Vincenzo Chieppa

Redazione: Maria Teresa Alicino, Nella Angiulo,
Raffaella Ardito, Gabriella Calvano,
Maria Teresa Coratella,
Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano,
Simona Inchingolo, Giovanni Lullo,
Maria Miracapillo, Marika Nardini.

Direzione Amministrazione Redazione:

Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica:

Redazione insieme:
insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:

www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 29 Febbraio 2016

Per contribuire alle spese e alla diffusione
di questo mensile di informazione e di confronto
sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a
don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile
o inviare il c.c.p. n. 15926702 intestato a: **Curia Vescovile**

P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT)

indicando la causale del versamento:

"Mensile Insieme 2015 / 2016".

Quote abbonamento annuale:

ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00. Una copia euro 0,70.

INSIEME

M A R Z O 2 0 1 6